

COMUNE DI CASALGRANDE

Provincia di Reggio Emilia



- Polo Estrattivo n. 18 "SALVATERRA" -

CAVA "AREA NORD VIA REVERBERI 1"

(L.R. 17/91 e ss.mm.ii)

V.I.A. VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

(D.L.gs 152/06 e L.R. 4/2018 e ss.mm.ii)

OGGETTO:

RELAZIONE SULLA CONFORMITÀ DEL PROGETTO
ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA,
AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

DATA:

14/02/2022

COMMITTENTE:



**EMILIANA
CONGLOMERATI**

Via A. Volta n. 5 - 42123 Reggio Emilia (RE)

Monti Marco
EMILIANA
CONGLOMERATI S.p.A.
Via A. Volta n. 5
42123 REGGIO EMILIA
C.F. - P.IVA 02503180354

PRATICA:

21-113

RELAZIONE:

0A

PROGETTO:

Ing. Simona Magnani

Via Canalina n. 1 - 41040 Polinago (MO)
Cell: 328/8156599 - Pec: simona.magnani@ingpec.eu
P.IVA: 03130830361 - CF: MGNSMN82M511462J



FILE: 21-113-VIA-Cartigli.dwg

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

INDICE

1	PREMESSA	2
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
3	INDIVIDUAZIONE OBBIETTIVI E POSSIBILI ALTERNATIVE	8
4	VERIFICA DI CONFORMITÀ ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA	11
4.1	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO ALLA L.R. N. 4/2018	11
4.2	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL PTPR DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA	11
4.3	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	15
4.3.1	UNITA' DI PAESAGGIO	16
4.3.2	ASSETTO TERRITORIALE DEGLI INSEDIAMENTI E DELLA MOBILITA'	18
4.3.3	ZONE ED ELEMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA	20
4.3.4	PIANO ASSETTO IDRAULICO-PAI	23
4.3.5	RISCHIO SISMICO	25
4.3.1	TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERANEE	26
4.4	VERIFICA DI CONFORMITA' DEL PROGETTO CON IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA).....	29
4.5	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE)	30
4.5.1	PIANIFICAZIONE ESTRATTIVA PROVINCIALE - "SALVATERRA SUD"	34
4.5.2	VARIANTE SPECIFICA 2021 AL PIAE – ADOZIONE CON D.C.C. 93 DEL 29/12/2021	38
4.6	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) DEL COMUNE DI CASALGRANDE	39
4.6.1	VARIANTE 2021 AL PAE DEL COMUNE DI CASALGRANDE – COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO ALLE DISPOSIZIONI DI SALVAGUARDIA.....	41
4.7	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE – PSC E RUE.....	44
4.8	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO	53
4.9	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AI SITI DI RETE NATURA 2000 - SIC ZPS.....	54
5	VERIFICA DI COMPATIBILITA' - CONCLUSIONI.....	55

1 PREMESSA

Su incarico della ditta Emiliana Conglomerati S.p.a., si è proceduto alla stesura della presente "Relazione sulla Conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica", che costituisce parte integrante della documentazione di Studio di Impatto Ambientale (SIA) allegata alla domanda di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) volontaria di cui alla L.R. 4/2018 e ss.mm.ii. del Progetto di Coltivazione e Sistemazione della cava denominata "Via Reverberi - Area Sud 1" di nuova realizzazione presso il Polo estrattivo n.18 (ora corrispondente al Settore Estrattivo 018 "Salvaterra" del Polo "Secchia – Casalgrande" di cui al PAE var 2021) in Casalgrande (RE).

Il Quadro progettuale si sviluppa all'interno del perimetro del Polo Estrattivo n.18 ed è redatto tenendo in considerazione le norme e le prescrizioni contenute negli strumenti di settore quali PIAE della Provincia di Reggio Emilia, PAE del Comune di Casalgrande, e recepisce le indicazioni stabilite nel Piano di Coordinamento Attuativo (di seguito PCA) di iniziativa privata di attuazione delle previsioni estrattive del PAE, stipulato tra il Comune di Casalgrande e i Soggetti Privati interessati, in merito alle condizioni generali di esercizio dell'attività estrattiva e agli specifici criteri di attuazione degli interventi di scavo e recupero.

In considerazione della recente adozione (del. consiglio comunale n.93 del 29/12/2021) della "variante al PAE del Comune di Casalgrande in variante al PIAE della Provincia di Reggio Emilia e agli strumenti urbanistici comunali" e delle relative disposizioni di salvaguardia ai sensi dell'art. 12 della L.R. 20/2000 e art. 27 della L.R. 24/2017, il progetto oggetto di VIA propone la cosiddetta Sistemazione Morfologica A di recepimento degli aspetti progettuali introdotti dalla variante citata e oggetto di autorizzazione L.R. 17/91, intesi a disporre l'innalzamento del piano di ripristino del sito fino a quote non inferiori a -2 m da p.c. A fini conoscitivi, il quadro progettuale è inoltre corredato dalla soluzione progettuale B, corrispondente alla sistemazione morfologica prevista dal PAE 2011 vigente (piano di ripristino a quote medie di -7 m p.c.), ad oggi superata in ragione degli aspetti di salvaguardia innescati dall'adozione della var 2021 di PAE.

La presente Relazione di Conformità ha l'obiettivo di verificare l'adeguatezza del progetto per la coltivazione della cava di ghiaia e sabbia denominata "Via Reverberi - Area Sud 1" ai requisiti e ai vincoli stabiliti dal quadro programmatico comunale, provinciale e regionale di riferimento.

In particolare, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione in vigore sull'area di interesse:

- ✓ Legge Regionale dell'Emilia Romagna n. 4/2018 e ss.mm.ii.;
- ✓ Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia Romagna;
- ✓ Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia;
- ✓ Il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) della Regione Emilia Romagna;
- ✓ Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Reggio Emilia;
- ✓ Il Piano comunale delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Casalgrande e Piano di Coordinamento Attuativo P.C.A di iniziativa privata relativo al Polo n.18 di P.A.E;
- ✓ Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Casalgrande (RE)
- ✓ Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- ✓ Siti Rete Natura 2000.

Nel presente elaborato verrà effettuata un'analisi critica del quadro programmatico di riferimento, non prima di aver chiarito il contesto in cui il progetto si inserisce.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dalla cava "Via Reverberi - Area Sud 1" di nuovo inserimento si posiziona in Comune di Casalgrande (RE) in località Salvaterra. Essa appartiene nello specifico al sito n.12 di cui al settore meridionale del Polo estrattivo 18 denominato "Salvaterra", posto circa 3.5 km a nord-est del capoluogo Casalgrande e circa a 650 m ad est del centro abitato di Salvaterra, in una zona di pianura in sinistra idrografica del Fiume Secchia (Figura 1). L'alveo del Fiume Secchia si sviluppa a oltre 250 m in direzione est dal sito, ponendosi in posizione esterna alle relative fasce di tutela.

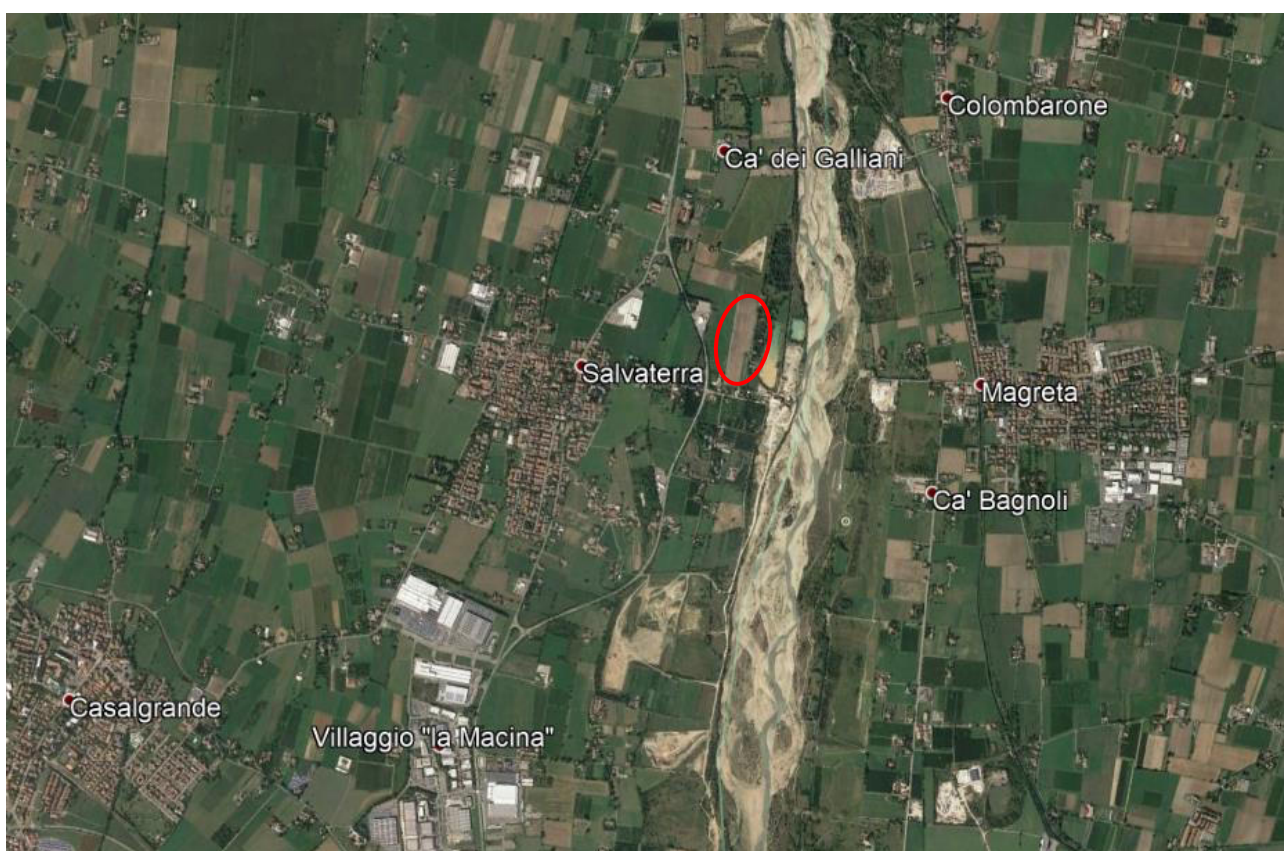


Figura 1 - Inquadramento territoriale dell'area di Cava "Area Via Reverberi - Area Sud 1" – Polo 18 (Google Earth 2020)

L'area di intervento presenta una forma simil-rettangolare e interessa l'estrema porzione est del sito n.12 della parte meridionale del Polo 18 (tavola DUB 12 del PAE vigente) a nord del tracciato stradale di Via reverberi di accesso all'Impianto di lavorazione inerti della Ditta Emiliana Conglomerati, in prossimità di altri siti estrattivi attivi e/o in corso di sistemazione. Trattasi di un'area vergine il cui piano di campagna naturale è posto a quota compresa tra 77.5 m s.l.m. (a sud) e 75.7 m s.l.m. (a nord) con pendenza discendente da sud-nord dello 0,5%.

Dal punto di vista cartografico l'area è ricompresa nei seguenti elaborati:

- CTR, scala 1:25.000, tavola 201SO "Salvaterra" e tavola 219NO "Villalunga"
- CTR, scala 1:10.000, sezione 201140 "Salvaterra" e sezione 219020 "Villalunga"
- CTR, scala 1:5.000, elemento 201143 "Salvaterra" ed elemento 219024 "Cà Valentini" (Figura 2)

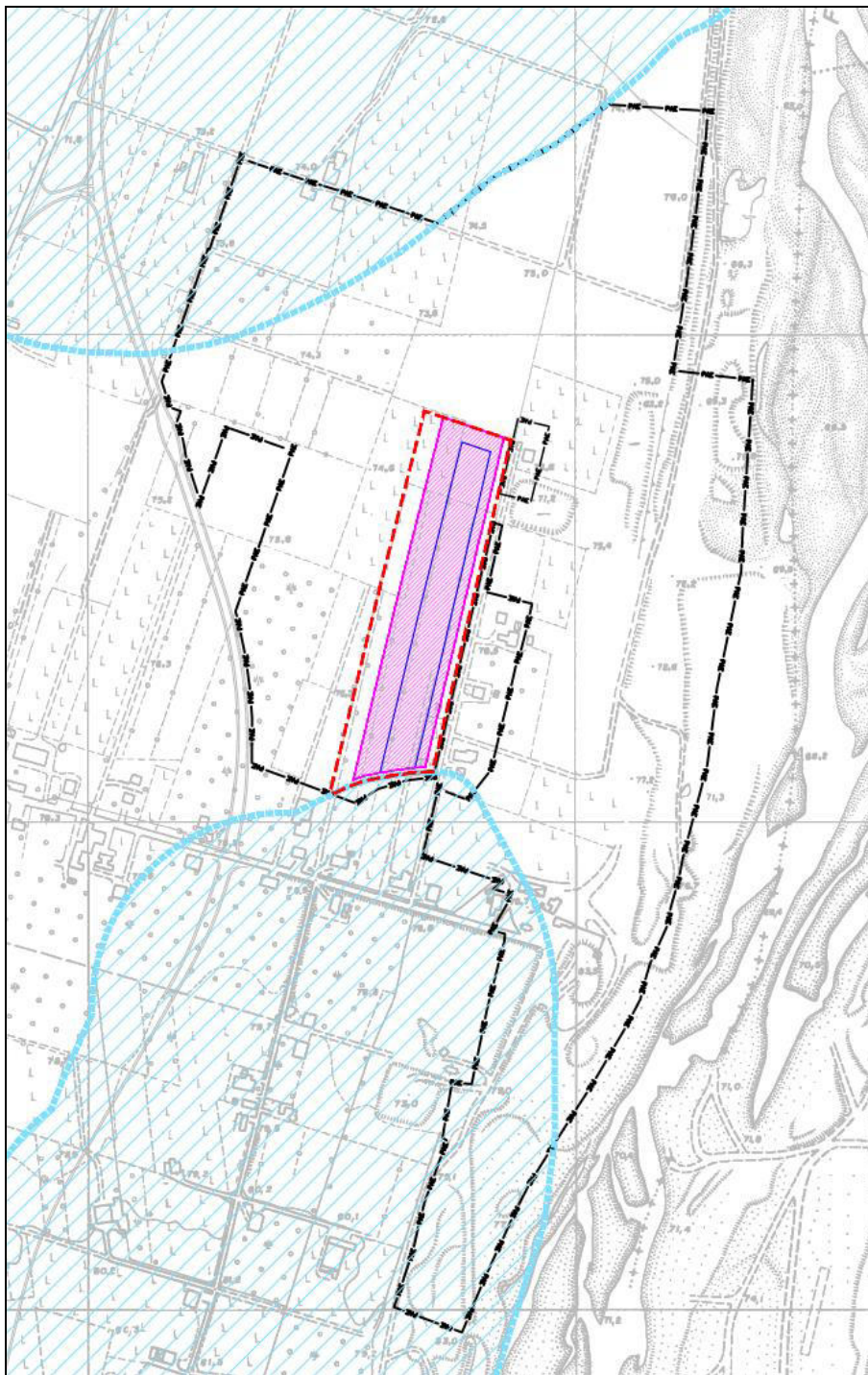
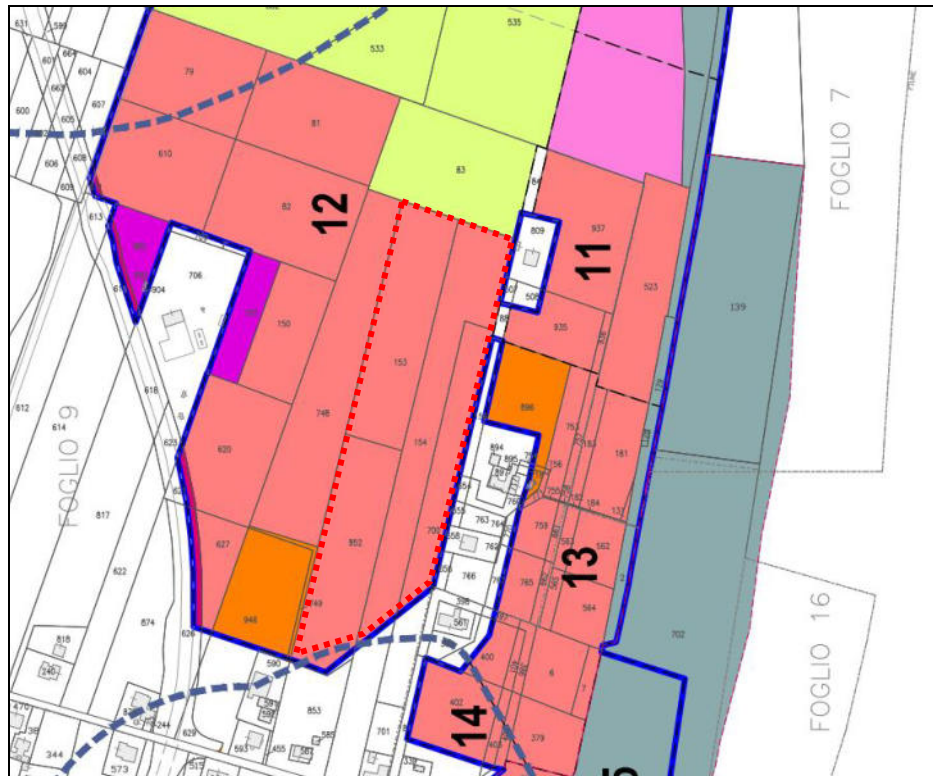


Figura 2 – Inquadramento cartografico: stralcio CTR 1:5.000. In tratto Nero il limite di PAE VAR 2021, in tratto Rosso il limite generale d'intervento, in tratteggio magenta l'hp di massimo scavo, ed in tratteggio blu l'hp di minimo scavo. In Azzurro il limite dell'area di tutela del campo pozzi non oggetto di coltivazione.

L'area d'intervento ricade in piena proprietà della Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A. ed è identificata al Catasto Terreni del Comune di Casalgrande (RE) al Foglio 9 in parte dei Mappali nn. 852, 153, 154, 700 per una superficie complessiva d'intervento pari a 35.605 m² (Figura 3).



	PROPRIETA' EMILIANA CONGLOMERATI S.P.A.
	PROPRIETA' COOPERATIVA MURATORI REGGIOLO
	PROPRIETA' COTTAFAVA ANGELA, LORETTA, DANIELA
	PROPRIETA' UNICALCESTRUZZI S.P.A.
	PROPRIETA' SCAT PUNTI VENDITA S.P.A.
	AREE DEMANIALI
	ALTRE PROPRIETA' DI PRIVATI

Figura 3 – Stralcio mappa catastale. In tratto Rosso il limite di intervento

L'area oggetto di intervento, ubicata nella porzione meridionale del Settore estrattivo n. 018 del Polo "Secchia Casalgrande" di PAE var 2021 del Comune di Casalgrande (ex Polo 18 – porzione "Salvaterra Sud" di PAE 2021), confina:

- a sud con il limite di Polo oltre al quale è presente un appezzamento agricolo di proprietà Emiliana Conglomerati S.p.a.;
- a est con una canalizzazione irrigua denominata "Canaletto Secchia" del Consorzio di Bonifica locale, posta a sua a lato di una strada secondaria carrozzabile, diramazione laterale di Via

Reverberi, oltre la quale sono presenti abitazioni e pertinenze residenziali, l'area dell'ex Cava Ghinelli. Sempre in direzione est, oltre i nuclei isolati succitati, è censita l'area estrattiva attiva di "Cava la Vigna" ad oggi sede del recapito delle torbide di lavaggio della ghiaia del vicino Impianto di lavorazione inerti, entrambi di titolarità della Ditta proponente;

- a nord con aree agricole vergini di proprietà della dei Sig.ri Cottafava inserite nel limite di Polo e di possibile coltivazione (ZeN e ZC – sito id. 12a) oltre le quali è ubicata un'attività estrattiva in corso di esercizio;
- a ovest con aree inserite nel limite di Polo, in parte di proprietà della Ditta proponente, e ad oggi allo stato vergine di ambito rurale, oltre le quali si sviluppa il tracciato della Strada Provinciale SP.51 Immediatamente ad Ovest del limite di scavo di progetto è presente il tracciato della rete acquedottistica che taglia da sud a nord il sito estrattivo id. 12a e 12b.

La cava si configura come "cava di pianura", con metodo di coltivazione a fossa; ai sensi della Del. G.R. n° 70/92, il materiale ghiaioso e sabbioso estratto dalla cava appartiene al gruppo "I.a" definito come "sabbia e ghiaia di provenienza alluvionale".

L'area è accessibile da Via Reverberi in diramazione dalla SP 51 che collega la località S. Antonino a sud con l'abitato di Rubiera a nord.

3 INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI E POSSIBILI ALTERNATIVE

L'insediamento di attività estrattive nel territorio Comunale di Casalgrande discende da una pianificazione sovraordinata (PIAE-PAE) nell'ambito della quale è stata svolta la VAS Valsat, i cui esiti hanno contribuito alla definizione della zonizzazione in cui si inserisce il quadro progettuale di cava "Via Reverberi - Area Sud 1" in oggetto. Pertanto in tale sede non si prevedono alternative programmatiche rispetto quanto già pianificato negli strumenti esistenti, né alternative di localizzazione.

Gli obiettivi che si pone il progetto in esame sono coerenti con quelli del PIAE/PAE: il soddisfacimento di una quota del fabbisogno provinciale di inerti pregiati, perseguendo la minimizzazione delle componenti di impatto ambientale sulle matrici interessate dall'attività estrattiva, contenendo le aree interessate dall'attività estrattiva attraverso il ricorso alla massima profondità di scavo ed operando in adiacenza rispetto ai comparti limitrofi già destinati all'attività estrattiva, e la realizzazione del recupero delle aree in accordo con gli strumenti urbanistici di settore.

Nel rispetto degli obiettivi citati, la scelta di localizzazione dell'area d'intervento è determinata in funzione dello studio analitico delle condizioni maggiormente idonee alla progettazione, funzionali alla realizzazione ed alla successiva gestione dell'attività estrattiva, in termini di minimizzazione degli impatti e nel rispetto dei criteri di sostenibilità, di seguito analizzati:

- Pur avendo a disposizione un'ampia area destinata alle attività estrattive, la scelta aziendale è stata quella di:
 - ✓ privilegiare l'aspetto di minimo consumo di suolo, andando ad intervenire con lo scavo esclusivamente sulla superficie necessaria a soddisfare le volumetrie assegnate, operando secondo il criterio della massima profondità di scavo;
 - ✓ localizzare l'area d'intervento nell'estremo perimetro orientale di zona, interessandone integralmente il fronte di confine, in modo da poter avviare le definitive sistemazioni una volta esaurito lo scavo non sussistendovi ulteriori possibilità di reintervento. La scelta localizzativa è inoltre dettata dalla maggiore prossimità del sito all'impianto di lavorazione inerti e alle restanti aree di comparto. E' così rispettato il criterio generale di prediligere la contiguità spaziale nella prosecuzione delle attività estrattive;
- i terreni che costituiscono l'area di intervento possiedono le caratteristiche geologiche e geomorfologiche idonee per un razionale sfruttamento della risorsa con contenimento degli impatti sul paesaggio e le caratteristiche giacimentologiche delle ghiaie estratte sono idonee per un proficuo utilizzo nell'edilizia;

- il soddisfacimento di una quota del fabbisogno provinciale di inerti secondo i quantitativi assegnati dal PIAE e ripartiti in sede di PAE e PCA fra i vari soggetti attuatori;
- L'area di Via Reverberi è sede di attività estrattiva da decenni e rappresenta un centro di occupazione diretta ed indiretta per le attività economiche correlate (edilizia, trasporti, terziario, ristorazione, ecc.);
- la localizzazione ed identificazione di un perimetro estrattivo è esterno da elementi di tutela ambientale, paesaggistica e comunque a minor interazione al contesto insediativo e viario locale dando preferibilmente importanza alla continuità/adiacenza spaziale con aree già appartenenti all'industria estrattiva: l'area non possiede particolari caratteristiche simboliche, sociali, pedologiche, storiche e culturali che siano svantaggiate dal progetto; l'area è accessibile dalla viabilità secondaria di Via Reverberi tramite piste con sviluppo su aree di proprietà e/o perfluviali in disponibilità; l'area in oggetto non coinvolge siti "Rete Natura 2000"; l'area di intervento non vede la presenza di specie di fauna e flora tutelate e potenzialmente influenzate in maniera negativa dal progetto;
- Il progetto, pur trattandosi di una cava di nuovo insediamento in territorio vergine, si può caratterizzare come prosecuzione di un'attività di comparto in corso da qualche decennio in sinistra Secchia nelle adiacenze di Salvaterra, andandosi ad inserire nello stesso contesto visivo e paesaggistico tuttora fruibile evitando di fatto la delocalizzazione degli effetti su una più ampia scala spaziale oltre che ulteriore frammentazione del territorio rurale;
- dal punto di vista infrastrutturale il sito possiede già quasi tutte le opere a servizio ed accessorie all'attività estrattiva vista la prossimità con l'impianto di lavorazione e con gli altri cantieri aziendali;
- al termine dell'attività si realizzerà il recupero con agro-vegetazionale delle zone oggetto di attività estrattiva.

Reperire i quantitativi assegnati a quest'area sfruttando un altro sito potrebbe determinare conseguenze negative, tra le quali si evidenziano le seguenti:

- l'eventuale necessità di realizzare tutte le opere infrastrutturali propedeutiche all'avvio di una nuova attività estrattiva (impianti, viabilità);
- la possibile "violazione" del paesaggio conseguente all'inserimento dell'area di cantiere in un contesto naturale vergine del tutto estraneo alla realtà estrattiva;
- l'interessamento di percorsi viari non idonei alla tipologia di trasporto prevista, con eventuale attraversamento di nuclei abitati per raggiungere i luoghi di utilizzo del materiale;
- l'eventuale interferenza con habitat e specie naturali nell'intorno del sito alternativo;

- creazione di nuovi comparti produttivi in aree vergini estranei all'industria estrattiva. Come ben noto, tale alternativo percorso indurrebbe a livello sociale un certo grado di avversità e malessere comunemente identificato con l'acronimo NIMBY, non registrato in quelle località in cui ormai il contesto produttivo si è affermato da anni. Così operando si otterrebbe un'ulteriore diffusione e frammentazione dei comparti produttivi nel territorio comunale e conseguente ampliamento spaziale dei possibili effetti perturbativi ad oggi localizzati puntualmente, monitorati e mitigati anche con strategie di comparto globali

La scelta di non realizzare il progetto ("opzione zero") avrebbe come conseguenze principali, a fronte del mantenimento della condizione attuale che vede la presenza consolidata di attività agricole (campi a seminativi):

- la mancata fornitura di una quota della richiesta provinciale e interregionale di materie prime per l'industria edile e la conseguente necessità di reperire altrove tali materiali, con un atteso incremento degli impatti ambientali, economici, etc.;
- un mancato contributo all'occupazione in ambito comunale e/o locale, sia diretta per le attività di cava, sia indiretta per le attività indotte (trasporti, ristorazione, terziario, ecc.).

L'alternativa zero non è pertanto operabile se non con ripercussioni negative soprattutto a livello socio-economico, disattendendo gli obiettivi della pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale, già vagliati positivamente per sostenibilità ambientale nell'ambito della valutazione di VALSAT.

4 VERIFICA DI CONFORMITÀ ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

4.1 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO ALLA L.R. n. 4/2018

Il progetto per l'attività estrattiva nella cava "Via Reverberi - Area Sud 1" all'interno del Polo 9 in Comune di Casalgrande ricade, ai sensi degli artt. 4 e 5 e dell'Allegato n. B della Legge Regionale n. 4/2018 "Disciplina della Valutazione dell'Impatto Ambientale dei progetti", all'interno della categoria B.3.2. "Cave e torbiere" soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza comunale.

Tuttavia, ai sensi dell'Art. 4 – comma 2 delle L.R. 4/2018 il presente PCS viene assoggettato a procedura di VIA volontaria tramite istruttoria da parte dell'ente competente (Comune di Casalgrande) al fine di determinarne la fattibilità e la compatibilità ambientale.

4.2 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL PTPR DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali, coerentemente con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 1338 del 285/01/1993, costituisce tutt'ora l'attuale riferimento nonché parte tematica del PTR approvato nel 2010. Il PTPR ha per oggetto i valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio; nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale ed urbanistica, determina specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio, perseguendo i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente naturale antropizzato e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;

- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Il PTPR detta disposizioni finalizzate alla tutela dell'identità culturale del territorio regionale, per questo motivo, attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione, espressioni materiali della presenza umana ed altri), esso individua 23 Unità di paesaggio sull'intero il territorio regionale. Queste rappresentano ambiti territoriali con specifiche caratteristiche di formazione e di evoluzione storica e permettono di individuare l'originalità del paesaggio, di precisarne gli elementi caratterizzanti per poter così migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore.

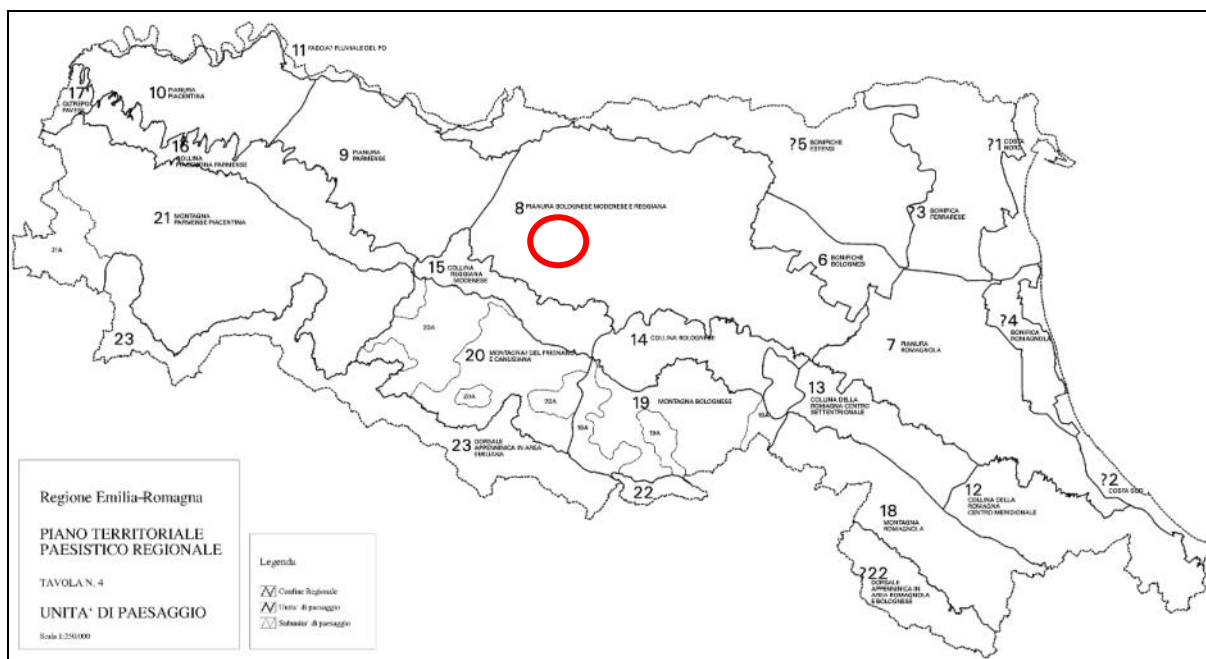


Figura 4 – "Unità di paesaggio" regionale

Le Unità di Paesaggio identificano ambiti territoriali con specifiche ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, mettendo così in evidenza l'originalità del paesaggio regionale.

La località Salvaterra, e l'intero territorio comunale di Casalgrande interessato dall'intervento in progetto, presenta un paesaggio tipico della pianura con i campi coltivati e il sistema dei centri urbani diffusi ad elevato indice produttivo e paesaggio tipicamente antropizzato; per questo motivo il PTPR dell'Emilia Romagna lo comprende nell'Unità di Paesaggio regionale n. 8 "Pianura bolognese, modenese e reggiana" (Figura 4).

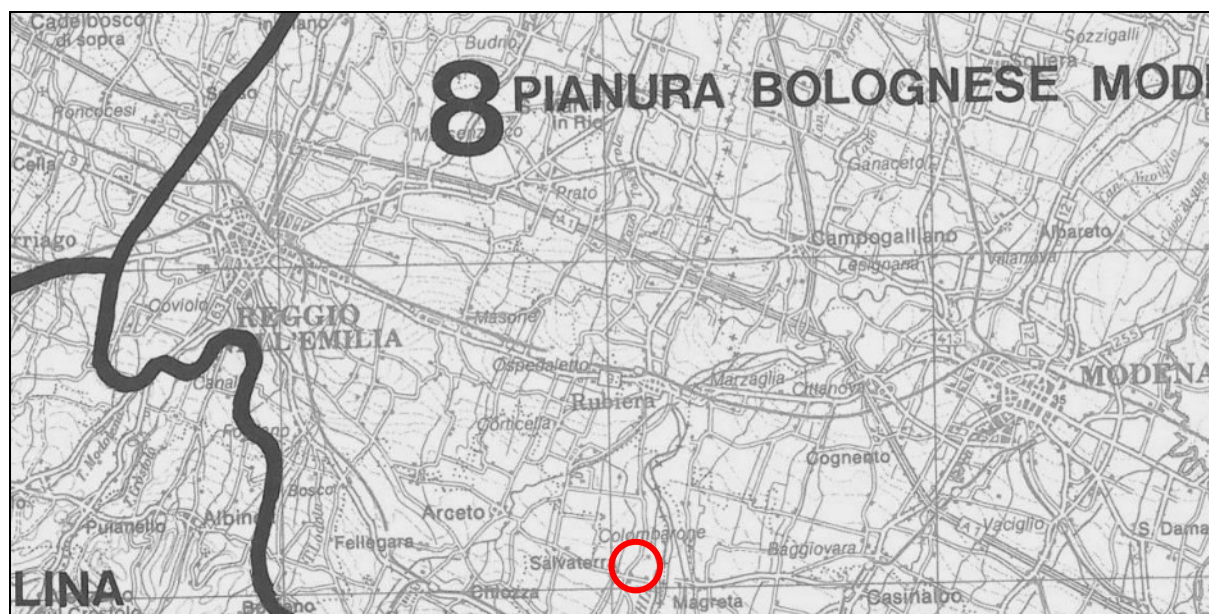


Figura 5 – “Unità di paesaggio” individuazione dell’area in esame

Tale Unità risulta caratterizzata da particolari tratti distintivi riportati in maniera riassuntiva nella successiva Figura 6:

Vincoli esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • Vincolo militare • Vincolo idrogeologico • Vincolo sismico • Vincolo paesistico • Zone soggette alla L.615/1966 • Oasi di protezione della fauna • Zone soggette a controllo degli emungimenti 						
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="438 1317 683 1458">Elementi fisici</td><td data-bbox="683 1317 1388 1458"> <ul style="list-style-type: none"> • Grande presenza di paleovalvei e di dossi • Grande evidenza dei conoidi alluvionali • Presenza di fontanili </td></tr> <tr> <td data-bbox="438 1458 683 1742">Elementi biologici</td><td data-bbox="683 1458 1388 1742"> <ul style="list-style-type: none"> • Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti • Relitti di coltivazioni agricole tipiche • Povera di alberature e impianti frutticoli • Presenza di esemplari isolati, in filari o piccoli gruppi, di pioppo, farnie, aceri, frassini, ecc. • Lungo l'area golenale dei fiumi Secchia, Reno e Panaro ed in alcune valli e zone umide della pianura è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali </td></tr> <tr> <td data-bbox="438 1742 683 1836">Elementi antropici</td><td data-bbox="683 1742 1388 1836"> <ul style="list-style-type: none"> • Centuriazione nell'alta pianura • Centri storici murati e impianti urbani rinascimentali • Presenza di ville con corredo pregevole di verde arboreo </td></tr> </table>	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Grande presenza di paleovalvei e di dossi • Grande evidenza dei conoidi alluvionali • Presenza di fontanili 	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti • Relitti di coltivazioni agricole tipiche • Povera di alberature e impianti frutticoli • Presenza di esemplari isolati, in filari o piccoli gruppi, di pioppo, farnie, aceri, frassini, ecc. • Lungo l'area golenale dei fiumi Secchia, Reno e Panaro ed in alcune valli e zone umide della pianura è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali 	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> • Centuriazione nell'alta pianura • Centri storici murati e impianti urbani rinascimentali • Presenza di ville con corredo pregevole di verde arboreo
Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Grande presenza di paleovalvei e di dossi • Grande evidenza dei conoidi alluvionali • Presenza di fontanili 						
Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti • Relitti di coltivazioni agricole tipiche • Povera di alberature e impianti frutticoli • Presenza di esemplari isolati, in filari o piccoli gruppi, di pioppo, farnie, aceri, frassini, ecc. • Lungo l'area golenale dei fiumi Secchia, Reno e Panaro ed in alcune valli e zone umide della pianura è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali 						
Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> • Centuriazione nell'alta pianura • Centri storici murati e impianti urbani rinascimentali • Presenza di ville con corredo pregevole di verde arboreo 						

		<p>(parchi gentilizi)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abitazioni rurali a due elementi cubici o a porta morta • Partecipanze nonantolane e persicetane • Evidente strutturazione della rete parrocchiale settecentesca, principalmente nel bolognese • Diffusione del fienile separato dall'abitazione in forma settecentesche • Fornaci e maceri • Vie d'acqua navigabili e strutture connesse (conche di navigazione, vie alzaie, canali derivatori, ecc.) • Sistema metropolitano bolognese e insediamenti sulle direttrici della viabilità storica • Sistema insediativo ad alta densità di Modena, Reggio Emilia, Carpi, Sassuolo
Invarianti del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • Fontanili • Dossi • Vie d'acqua navigabili • Centuriazione e insediamento storico • Sistema infrastrutturale della via Emilia 	
Beni culturali di particolare interesse	<p>Beni culturali di interesse biologico - geologico</p> <p>Beni culturali di interesse socio - testimoniale</p>	<p>Olmo monumentale di Vettignano</p> <p>Centri storici di : Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpi, Correggio, Cento e Pieve di Cento, Novellara, San Giovanni in Persiceto, Nonantola (abbazia), castel S. Pietro, Scandiano, Vignola, Rubiera, Finale Emilia e relative rocche e castelli; Conca di navigazione e porte vinciane (Bomporto)</p>
Programmazione	Programma e progetti esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • F.I.O.'84: Adeguamento rete scolante città di Modena • F.I.O.'83: Casse d'espansione fiumi Secchia e Panaro

Figura 6 – Descrizione Unità di Paesaggio 8, PTPR

Considerato che l'intervento in progetto interessa una minima porzione del territorio ricompreso all'interno dell'Unità di Paesaggio regionale di appartenenza, l'area in esame presenta solamente alcuni dei caratteri peculiari dell'Unità stessa. Tali aspetti, di rilevanza paesaggistica e non, sono riscontrabili e recepiti in maniera più specifica a livello di pianificazione provinciale e comunale sotto ordinata

Il compito di specificare i contenuti e le disposizioni del PTPR è infatti affidato alla pianificazione delle province, in quanto la Legge 142/1990 (Ordinamento delle province e dei comuni) prevede che queste si dotino di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), strumento urbanistico che definisce gli obiettivi generali riguardanti l'assetto e la tutela del territorio provinciale.

Con riferimento agli elementi del paesaggio vincolati per legge (art. 142 e 136 del D.Lgs 42/2004) identificati e pianificati nel PTPR (fig.7), l'areale in oggetto:

- Si posiziona all'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28 PTPR);

- Si posiziona esternamente alla "Zona di tutela dei caratteri ambientali dei laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 17 PTPR) del F. Secchia, escludendo di fatto la presenza di aree tutelate da un punto di vista paesaggistico per legge ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett.c.;
- Si posiziona esternamente della più vasta area soggetta a "progetti di tutela, recupero e valorizzazione" (normata dall'art. 32) e coincidente con un'ampia porzione di territorio periferica al corso del Fiume Secchia. Tale zonizzazione si estende per l'intero tronco fluviale del Fiume stesso rispecchiando la futura destinazione di queste aree a parco fluviale.

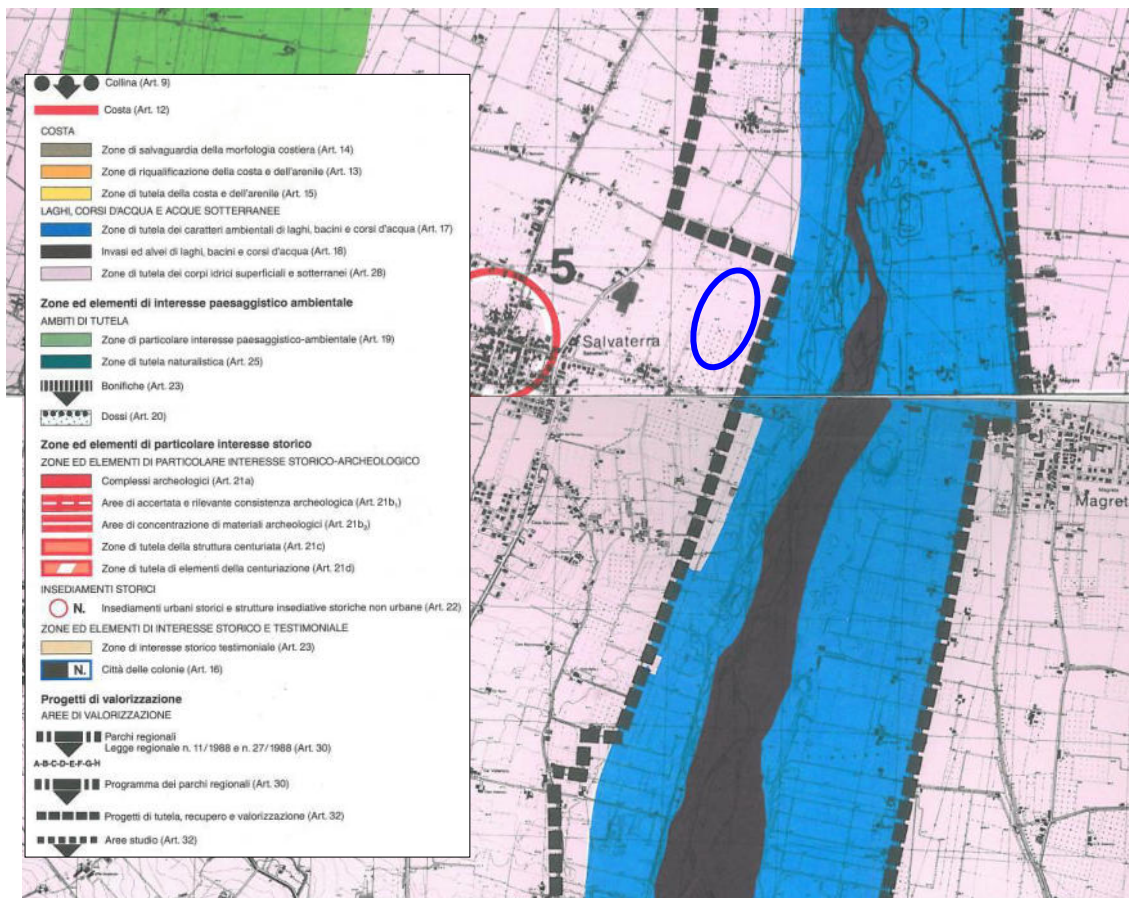


Figura 7 - PTPR della Regione Emilia Romagna - Estratto dalla Tavola 1

Si osserva che il PTPR, a questo livello generale di pianificazione, non identifica nell'intorno del sito tratti di viabilità panoramica. Nell'abitato di Salvaterra a poco meno di 1 km distanza dal sito è identificato un nucleo storico comunque non interagente con il quadro progettuale in oggetto.

4.3 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia (PTCP), approvato con Del. C.C. n. 124 del 17/06/2010 e ss.mm.ii, costituisce lo "strumento di pianificazione che definisce

l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale", così come definito dall'art. 26 comma 1 della L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio".

Con successive varianti specifiche del 2016 e 2019, il PTCP ha rispettivamente recepito la Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) di coordinamento col Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA) (cd. Variante PAI-PGRA 2016), nonché revisionato tra le altre cose le carte degli elementi di tutela ambientale.

Il piano provinciale contiene il quadro conoscitivo del territorio in riferimento ai caratteri morfologici, naturali, ambientali, paesaggistici e sociali, e definisce disposizioni di programmazione e pianificazione territoriale, in accordo con i principi di sostenibilità.

Si riporta di seguito e nella successiva sezione dedicata alla descrizione delle componenti ambientali una disamina dei vincoli e degli elementi di tutela e salvaguardia del territorio previsti dalla pianificazione provinciale ad oggi vigente al fine di verificare la compatibilità del quadro progettuale. È comunque da precisarsi e sottolineare come l'ambito delle attività estrattive sia specificatamente oggetto di pianificazione attraverso il PIAE, strumento provinciale di settore dello stesso PTCP, che si pone a variante transitoria delle disposizioni di PTCP nel rispetto delle particolari prescrizioni, delle disposizioni specifiche e degli elementi inderogabili contenuti nell'art. 104 delle NTA del PTCP stesso. Pertanto le disposizioni del PTCP non sono da intendersi ostative all'esercizio dell'attività estrattiva, bensì quale indirizzo a cui conformare l'area di cava al rilascio definitivo del sito estrattivo.

Relativamente al sito in oggetto si riporta di seguito una disamina degli aspetti disciplinati dal PTCP in merito alle componenti del sistema naturale, ambientale e paesaggio, rispetto sia al quadro conoscitivo sia alla programmazione, esplicitati nella relativa cartografia.

4.3.1 UNITA' DI PAESAGGIO

Il quadro degli aspetti paesaggistici già indicati dal PTPR, ovvero delle tipicità del contorno paesistico locale, sono meglio specificati nella carta delle ambiti di paesaggio del PTCP (tavola P1-Figura 8) che catalogano il territorio prendendo in considerazione fattori quali: le caratteristiche generali del territorio; la morfologia; i principali caratteri del paesaggio con particolare riferimento e vegetazione fauna ed emergenze geomorfologiche; il sistema insediativo storico; le caratteristiche della Rete idrografica principale e minore; l'orientamento produttivo prevalente, la maglia podereale e le principali tipologie aziendali e le principali zone di tutela ai sensi del Piano

Paesistico. Sulla base dell'incrocio di questi fattori l'areale oggetto di insediamento del sito estrattivo è inserito in ambito n.6 – Distretto Ceramico in relazione alla realtà produttiva consolidata presente. L'attività in progetto è pertanto in linea con l'orientamento produttivo locale anche in relazione al fatto che la realtà estrattiva in sinistra Secchia sussiste fin dal dopoguerra.

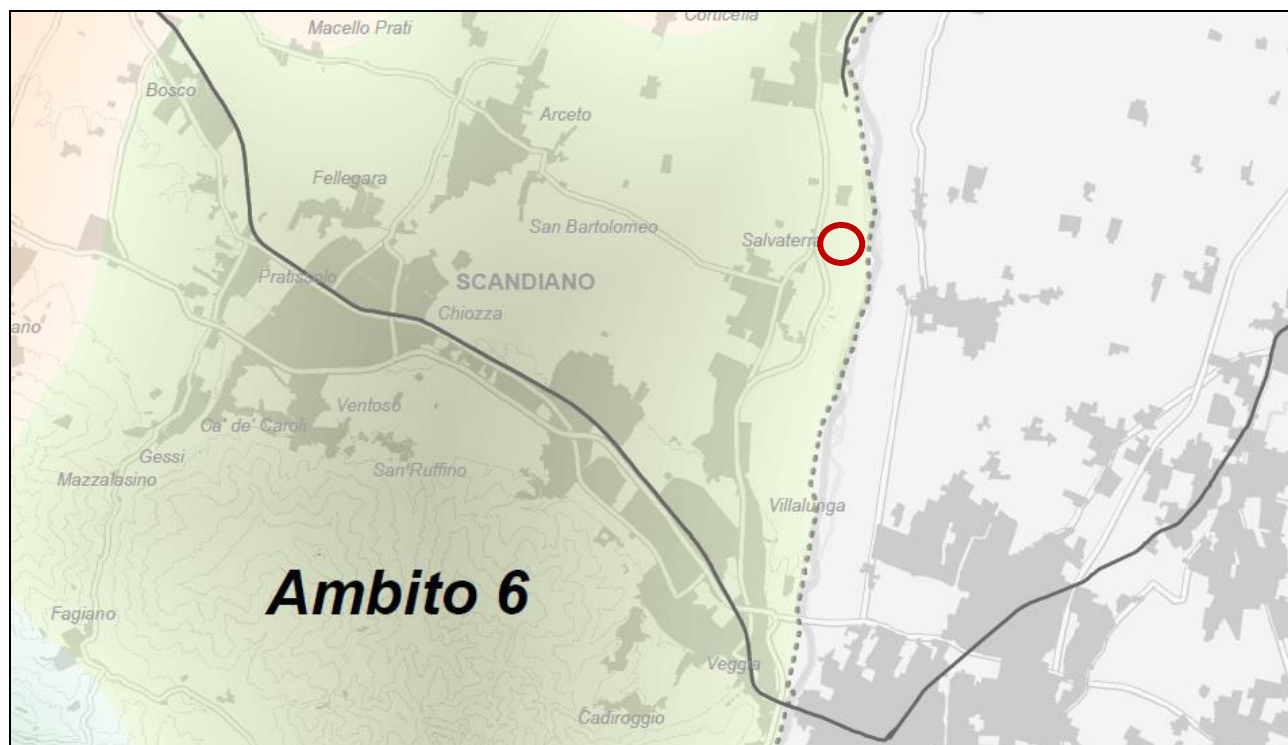


Figura 8: PTCP – tavola P1: ambiti di paesaggio

6 Distretto ceramico

Comuni di Rubiera, Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Baiso, Viano

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito è caratterizzato dall'organizzazione degli usi e delle attività legate al distretto produttivo della ceramica, cui si associano produzioni metalmeccaniche e tessili. La preponderante struttura insediativa sviluppatasi nella fascia pedemontana si relaziona con i seguenti elementi:

- le strutture di interesse naturale, quali la fasce fluviale del Secchia, la quinta collinare, il Monte Evangelo e le sue valli;
- il sistema dei centri pedemontani: Scandiano, con funzione di centro ordinatore, Casalgrande e Castellarano con funzione di centri integrativi;
- il sistema delle ville di Pratissole-Fellegara, il castello di Arceto, villa Spalletti e gli ambiti agricoli ad esse connessi;
- il sistema dei nuclei-castelli collinari di Rondinara, Montebabbio, S. Valentino, Casalgrande;
- il sistema rurale dei piani inclinati dell'alta pianura con tipicità agroalimentari importanti, quali in particolare la viticoltura e la zootecnia bovina.

Con riferimento alla porzione di territorio adiacente al corso del F. Secchia, le strategie tematiche da perseguirsi da un punto di vista paesaggistico rimarcano la necessità di una

riqualificazione a Parco Fluviale delle aree in sinistra Secchia rafforzandone le connotazioni di connettivo ecologico.

Trattasi di obiettivi recepiti e condivisi con le disposizioni degli strumenti di settore per le attività estrattive (PIAE e PAE) che mirano, alla chiusura delle cave, alla ricostruzione di un habitat rurale con valenze naturalistiche e di uso pubblico con la creazione, nello specifico del Polo 18 in oggetto, di macchie boscate alternate ad aree di radura ad avvalorare la biodiversità locale.

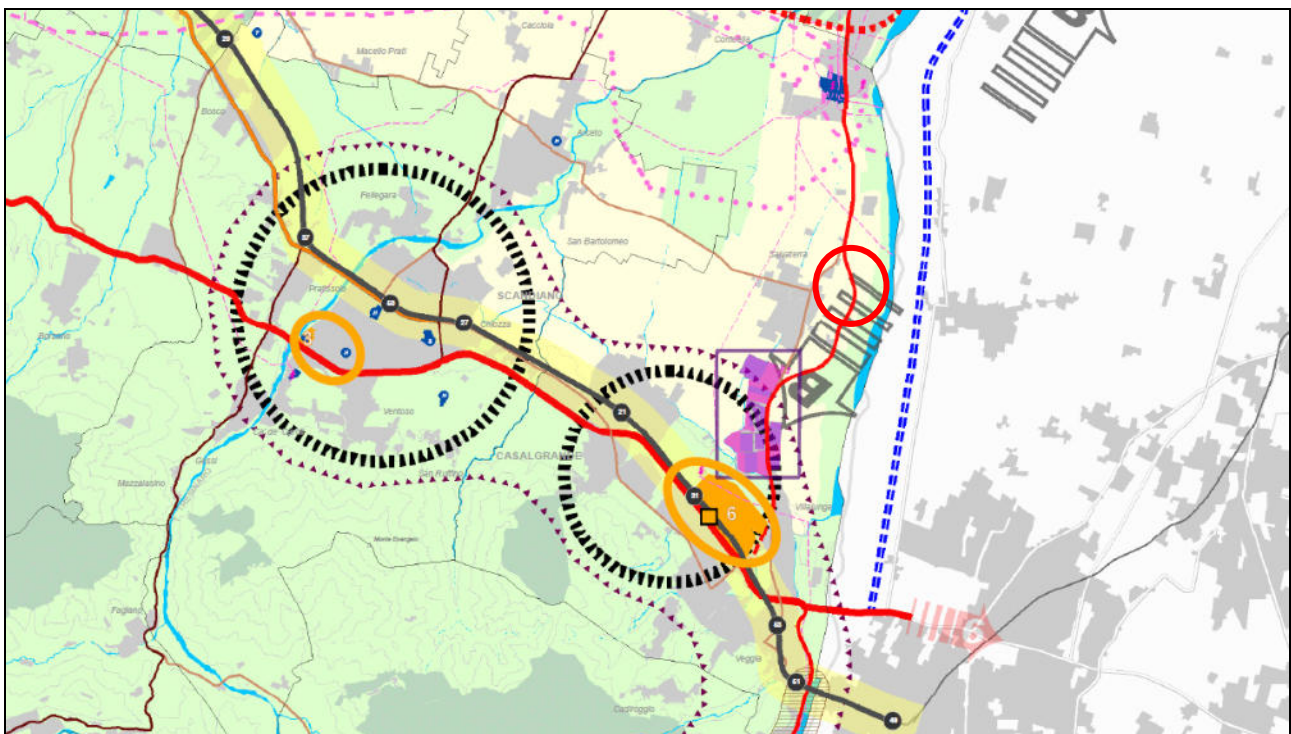
Strategie tematiche

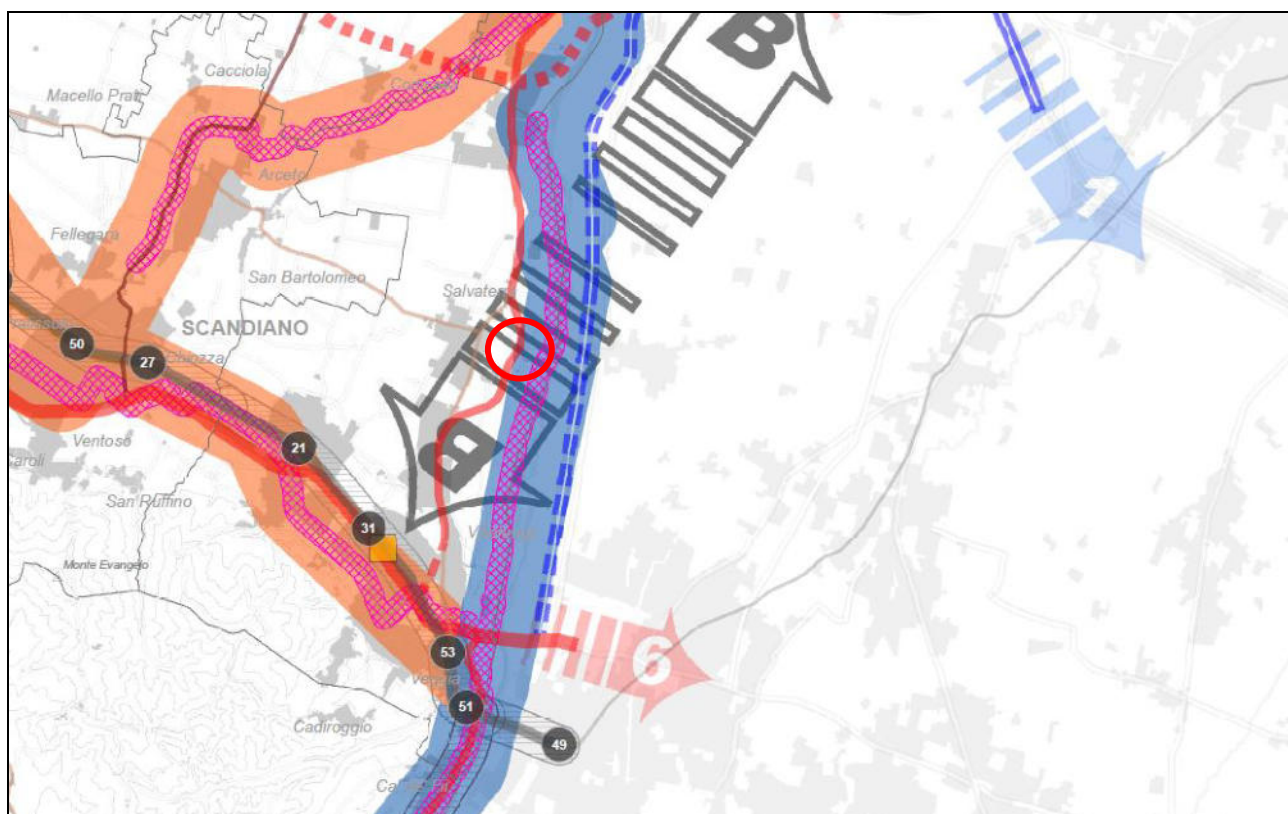
sistema ambientale e territorio rurale	Istituzione di un'area protetta del fiume Secchia (Riserva Naturale Orientata), per rafforzare la funzionalità del nodo ecologico costituito dalle casse di espansione del Secchia e la funzionalità dell'intero ecosistema fluviale. Analogamente deve essere dato impulso all'attuazione degli interventi previsti dal progetto di valorizzazione del Tresinaro, che unisce il valore ecologico a quello paesistico e storico-culturale;
---	--

Pertanto anche in funzione degli obiettivi a cui il PIAE e PAE spingono i progetti di coltivazione e sistemazione di siti estrattivi localizzati in aree perfluviali al F.Secchia, le strategie di salvaguardia paesaggistica locali sono ampiamente rispettate a tutti i livelli di pianificazione (vedi capitolo 4.3 e 4.2)

4.3.2 ASSETTO TERRITORIALE DEGLI INSEDIAMENTI E DELLA MOBILITA'

Le previsioni di PTCP catalogano l'area in oggetto all'interno del sistema insediativo del territorio rurale, ed in particolar modo a cavallo fra "ambiti di rilievo paesaggistico" più ad est e "ambiti ad alta vocazione produttiva agricola".





sistema insediativo

territorio urbanizzato e urbanizzabile

- confine comunale
- zone pianificate per usi urbani (residenza, attrezzature e spazi collettivi, terziario, etc.)
- zone per attività produttive esistenti, di completamento o di espansione (selezione)

ambiti di qualificazione produttiva di interesse sovraprovinciale e sovraumunale (art. 11)

- ambiti consolidati di interesse sovraprovinciale
- ambiti consolidati di interesse sovraumunale
- ambiti di sviluppo di interesse sovraprovinciale
- ambiti di sviluppo di interesse sovraumunale

poli funzionali (art. 13)

- poli funzionali esistenti e/o di nuova individuazione

ambiti per insediamenti e strutture commerciali di rilevanza provinciale confermate o di nuova previsione

- insediamenti e strutture di rilevanza provinciale con attrazione di livello superiore di nuova previsione (art. 20) [A]
- insediamenti e strutture di rilevanza provinciale con attrazione di livello inferiore (art. 21) confermate [B2, B3, B4, B5, B6, B7, B10, B11, B12] o di nuova previsione [B1, B8, B9]

spazi e attrezzature di interesse pubblico di rilevanza sovraumunale esistenti o previste (art. 14)

- esercizi cinematografici
- attrezzature civiche e amministrative
- attrezzature per la protezione civile e la pubblica sicurezza
- attrezzature per il tempo libero
- attrezzature sanitarie e socio assistenziali
- attrezzature per l'istruzione e la formazione
- altre attrezzature
- ambito del centro storico della città di Reggio Emilia

impianti e reti tecnologiche di interesse sovraumunale esistenti o previste

- corridoi di fattibilità nuove linee alta tensione (art. 91)
- linee elettriche - tensione 380
- linee elettriche - tensione 220
- linee elettriche - tensione 132
- cabine primarie esistenti o di progetto (art. 91)
- impianti per il trattamento dei reflui (art. 15)

le linee elettriche di media tensione sono rinvenibili nella tavola P 11

gerarchia dei centri urbani (art. 8)

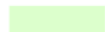
- città regionali
- centri ordinatori
- ambiti territoriali con forti relazioni funzionali tra centri urbani
- centri integrativi principali
- centri integrativi di presidio

territorio rurale (art. 6)

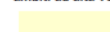
aree di valore naturale e ambientale

- aree sottoposte a specifico regime di tutela
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

ambiti agricoli di rilievo paesaggistico



ambiti ad alta vocazione produttiva agricola



ambito agricolo periurbano



sistema della mobilità

rete ferroviaria e nodi di scambio intermodale persone e merci (art. 31)

- linea AV/AC
- stazione AV/AC Mediopadana
- linea ferroviaria RFI
- linea ferroviaria FER
- linea ferroviaria FER - ACT
- stazioni e fermate RFI (1-5), FER (6-14), e servizio di bacino FER - ACT (15-53)
- stazioni e fermate di nuova proposta per il servizio di bacino (FER - ACT)
- poli funzionali di scambio intermodale merci (Dinazzano-Marzaglia, S. Giacomo di Guastalla, nuovo polo logistico integrato Reggiolo-Rolo, e porto fluviale mediopadano di Pieve Saliceto di Boretto)
- direttrici interessate da ipotesi di nuove linee ferroviarie: "A" TI.BRE. "B" connessione Dinazzano-Marzaglia
- corridoi ferroviari europei: "2" Berlino-Palermo

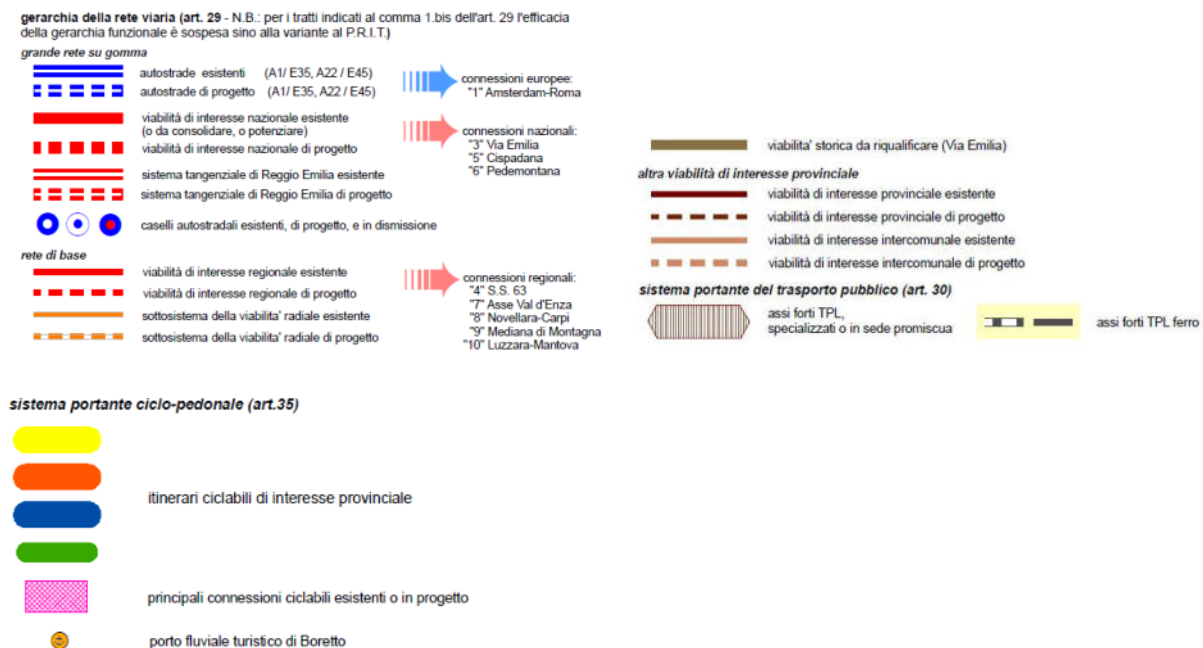


Figura 9: PTCP 2010 – Tav. P3a "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale" e Tav. P3b "Sistema della mobilità"

Come ben evidenziato in cartografia, la zona di Salvaterra è servita da una rete viaria di importanza regionale che collega S. Antonio a Rubiera. La stessa si presenta adeguata per supportare il traffico indotto dall'attività estrattiva di progetto.

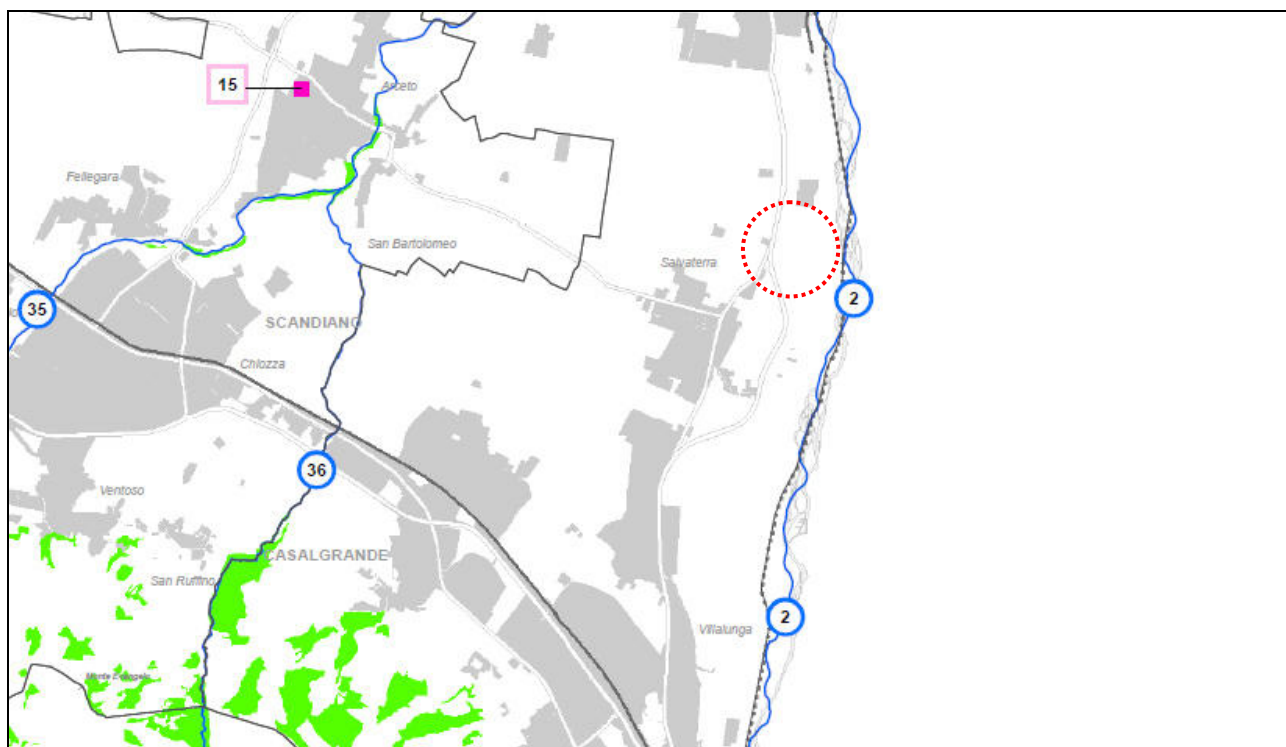
In aree perifericali sono inoltre censite reti di mobilità verde e ciclo-pedonale, anche di futuro insediamento, alcune delle quali correlate ai progetti di sistemazione finale di cava dei poli estrattivi 18 e 19 in sinistra Secchia.

4.3.3 ZONE ED ELEMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA

Come già evidenziato a livello di PTPR, l'area oggetto di intervento si posiziona in sinistra idraulica del Fiume Secchia, elemento idrografico appartenente all'elenco delle acque pubbliche e vincolato ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, ma comunque al di fuori delle relative fasce oggetto di tutela dei caratteri ambientali.

A livello provinciale, l'intero areale limitrofo alle sponde fluviali del F. Secchia è racchiuso negli ambiti naturalmente vocati ad ospitare piani/progetti di valorizzazione del paesaggio (art. 101) per la valenza che riveste in campo ambientale, ricreativo e naturalistico. Questo aspetto programmatico nel complesso non preclude la realizzazione del progetto, ma ne indirizza le operazioni di recupero finale dell'area di cava secondo una sistemazione a carattere naturalistico;

obiettivi definiti specificatamente dagli strumenti di pianificazione estrattiva a cui tendere al ripristino dei siti di cava.



BENI PAESAGGISTICI (D. Lgs 42/2004)

1 AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A TUTELA
CON APPOSITO PROVVEDIMENTO AMMINISTRATIVO (art. 136)

AREE TULATE PER LEGGE (art. 142)

• "LAGHI" (lett. B)

① "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI
NELL'ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE" (lett. C)

▨ "MONTAGNE" (lett. D)

— "CIRCHI GLACIALI" (lett. E)

"PARCHI E RISERVE" (lett. F)

▨ PARCO NAZIONALE

▨ RISERVE NATURALI REGIONALI

■ "BOSCHI" (lett. G)

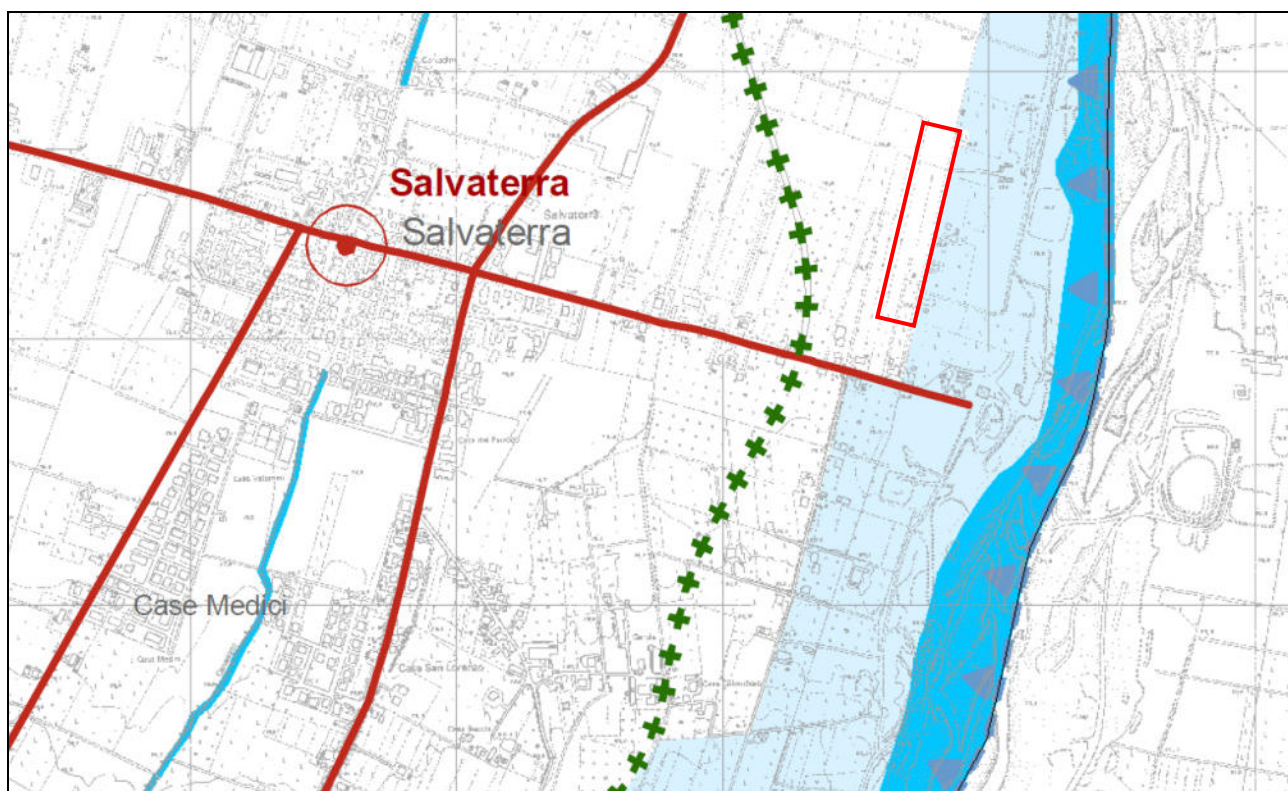
■ 1 "ZONE D'INTERESSE ARCHEOLOGICO" (lett. M)

NOTA: L'INDIVIDUAZIONE DEGLI "USI CIVICI" (lett. H) E' DEMANDATA AI COMUNI (art.52 PTCP)

Figura 10: PTCP 2010 – Tav. P4 "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale"

E' inoltre da evidenziare come il tracciato di Via Reverberi di accesso al F. Secchia sia censito come "viabilità storica" ai sensi dell'art.51 del PTCP, per la sua valenza testimoniale. Il quadro progettuale non andando a modificarne il tracciato si pone a rispetto del succitato vincolo.

Da un punto di vista forestale, l'areale in oggetto ed un suo ampio intorno, non sono interessate da formazioni boschive o comunque esemplari di Piante monumentali o filari oggetto di salvaguardia.



SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO

Sistema dei crinali e sistema collinare (art. 37)

- Crinale
- Collina

Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art. 40)

- a. Zone di tutela assoluta
- b. Zona di tutela ordinaria
- c. Zone di tutela delle golene del Po

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (art. 82)



Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42)

Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (art. 43)

- dossi di pianura

Zone di tutela naturalistica (art. 44)

Zone di tutela agronaturalistica (art. 45)

TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)

- a. Complessi archeologici
- b1. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
- b2. Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti
- Acquedotto romano
- Via Emilia e strade romane oblique

Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48)

- Zone di tutela della struttura centuriata
- Elementi della centuriazione

Centri e nuclei storici (art. 49)

- Toponimo

Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)

Viabilità storica (art. 51)

Sistema delle bonifiche storiche (art. 53)

Viabilità panoramica (art. 55)

AREE PROTETTE

Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)

- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano
- Riserve Naturali regionali

STRUMENTI ATTUATIVI

Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101)

- Confini comunali

Figura 11: PTCP 2010 – Tav. P5a "zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica"

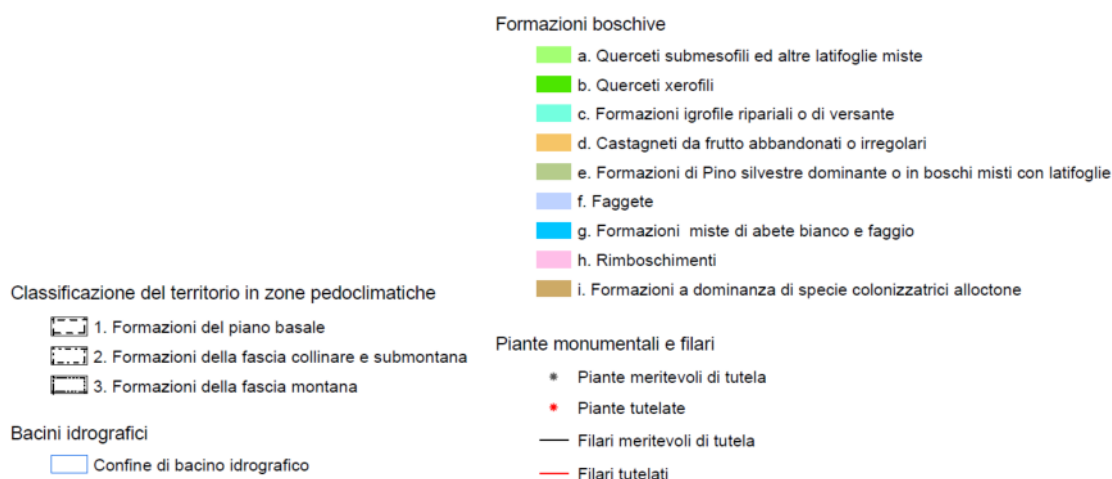
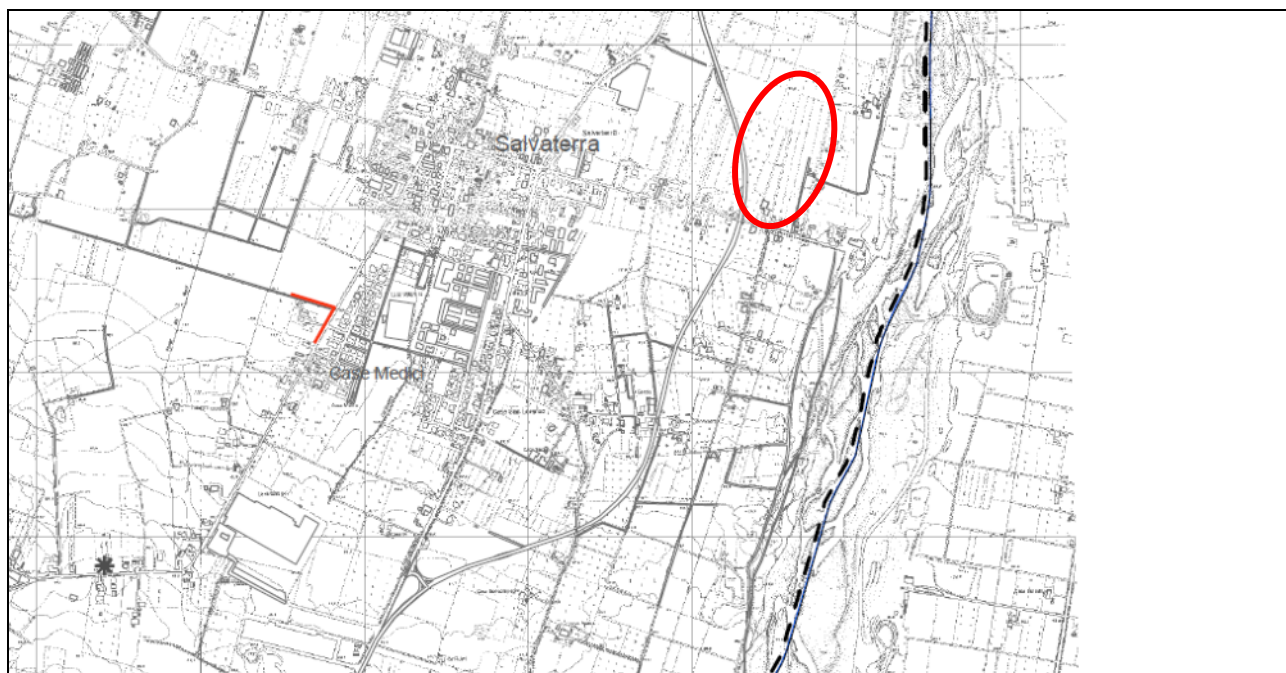
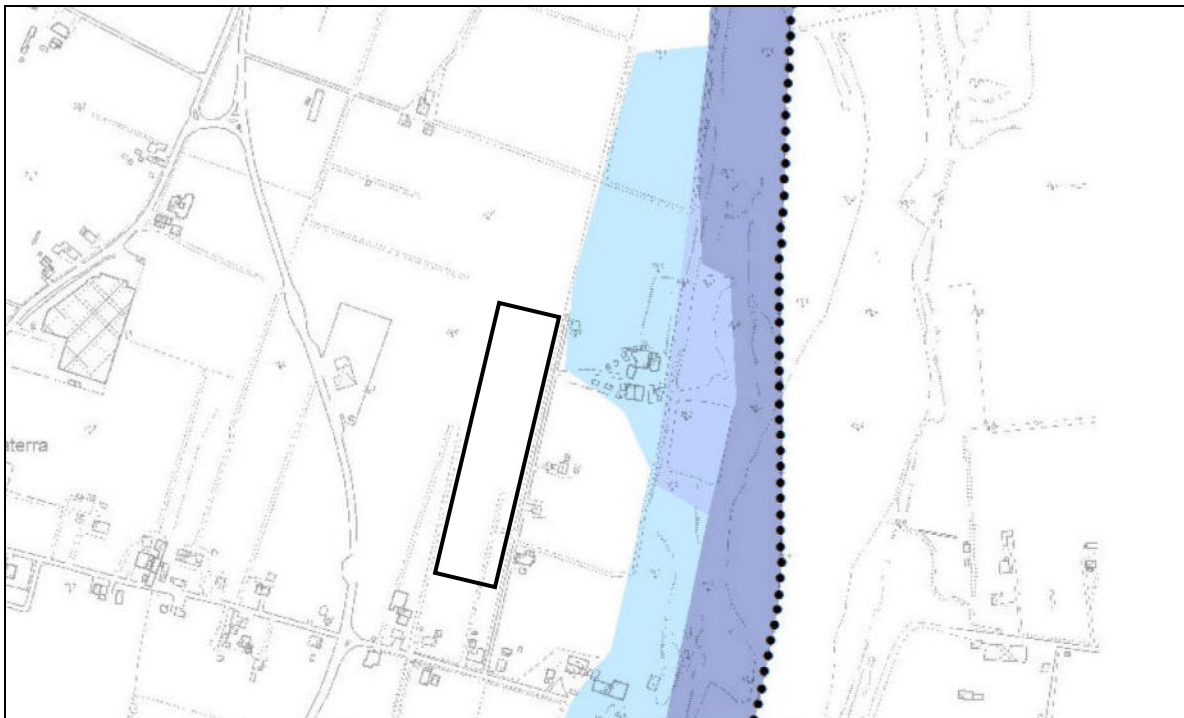


Figura 12: PTCP 2010 – Tav. P5b "Sistema forestale e boschivo "

4.3.4 PIANO ASSETTO IDRAULICO-PAI

Secondo quanto stabilito dalla Carta P7 "carta di delimitazione delle fasce fluviali" del PTCP di recepimento della Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) di coordinamento col Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA) (cd. Variante PAI-PGRA 2016), l'area oggetto di intervento si posiziona al di fuori delle fasce di esondabilità del Reticolo idrografico principale del F. Secchia.



Reticolo Principale di Pianura e di Fondovalle (art.65)

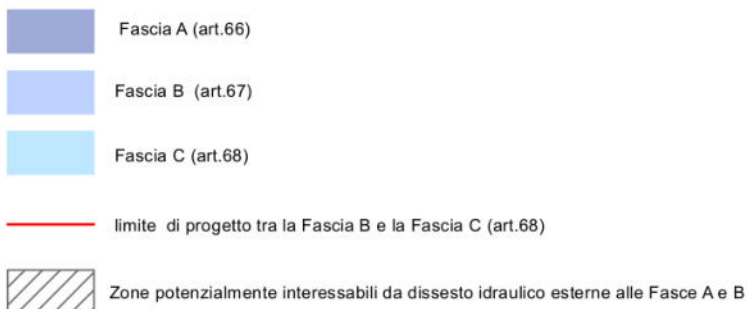


Figura 13: PTCP 2016 – Tav. P7 "carta di delimitazione delle fasce fluviali"

Con Decreto Dell'Autorità Distrettuale di Bacino del fiume Po n. 316 del 03/08/2021 è stata adottato il "progetto di aggiornamento del PAI del bacino del fiume PO (pai-po) e del PGRA del distretto idrografico del fiume PO: fiume Secchia da Lugo alla confluenza nel fiume PO e torrente Tresinaro da Viano alla confluenza nel fiume Secchia"; dalla data di adozione scatta pertanto la salvaguardia.

Il citato decreto apporta variante alla delimitazione delle fasce di esondabilità del F. Secchia e Tresinaro che tuttavia non interferisce con il progetto della nuova attività estrattiva di Via Reverberi.

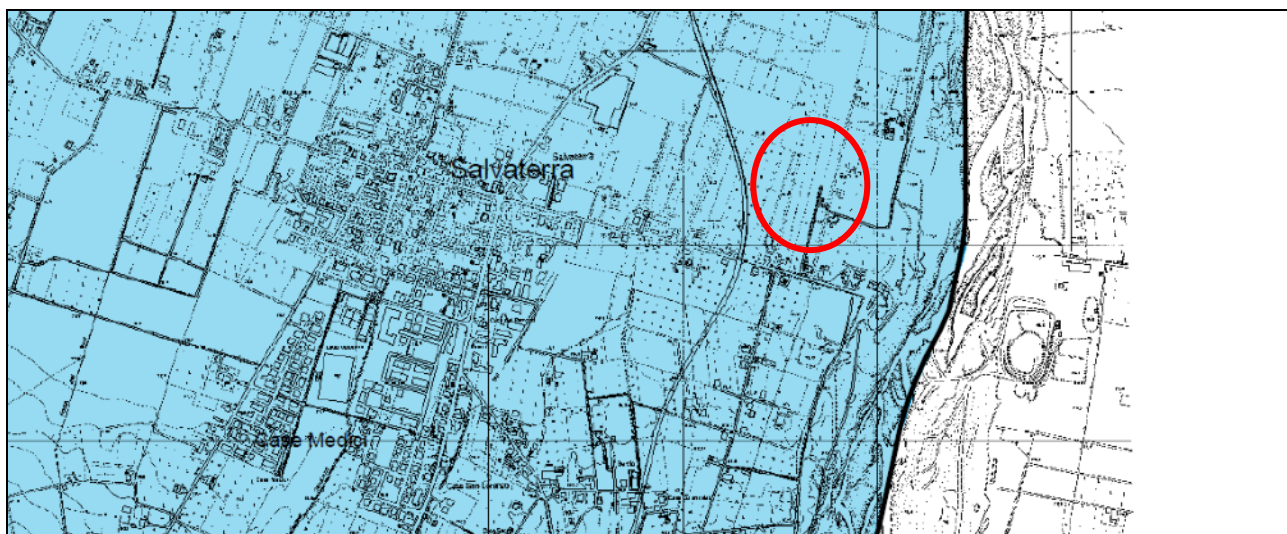
La citata variante alle fasce di PAI conferma l'area d'intervento in posizione esterna alle fasce di esondabilità del F. Secchia (fig. 14) senza quindi indurre alcun tipo di vincolo all'attività estrattiva.



Figura 14: Decreto AdPO n. 316 del 03/08/2021 – Variante fasce di PAI

4.3.5 RISCHIO SISMICO

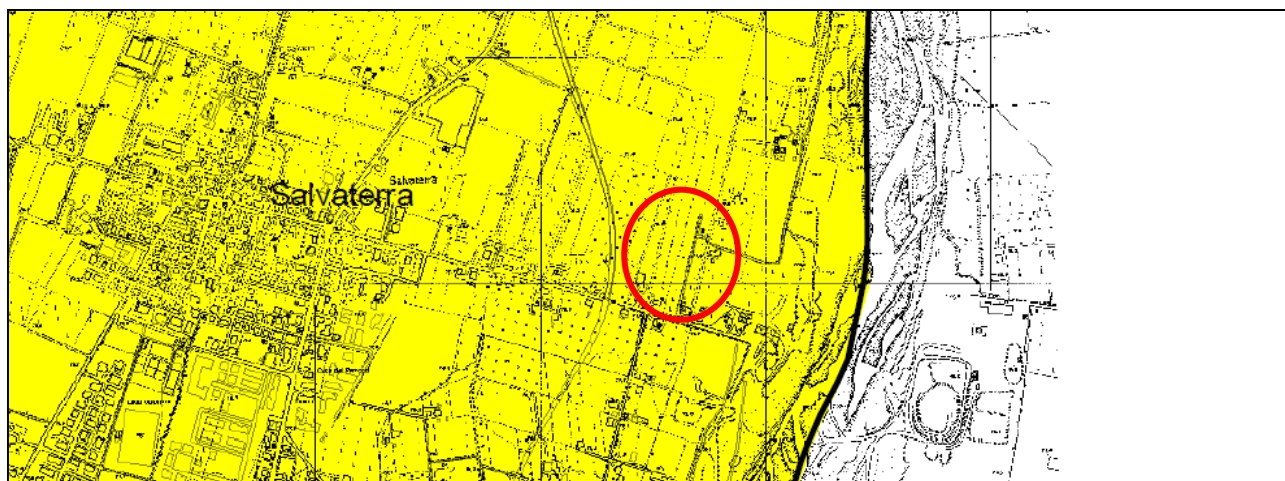
Nella tavola P9a del PTCP "Rischio sismico: effetti locali" (Figura 15) troviamo l'area inserita nel territorio soggetto ad amplificazione per caratteristiche litologiche/stratigrafiche, soggetto ad approfondimenti di 2° livello.



Classi degli effetti attesi

		EFFETTI ATTESI				
		AMPLIFICAZIONE STRATIGRAFICA	AMPLIFICAZIONE TOPOGRAFICA	INSTABILITA' DI VERSANTE	CEDIMENTI	LIQUEFAZIONE
CLASSI	A	X		X		
	B	X	X	X		
	C	X				
	D	X	X			
	E		X			
	F	X				X
	G	X			X (potenziale)	
	H					

Figura 15: PTCP 2010 – Tav. P9A "Rischio Sismico-Effetti attesi"



LIVELLI DI APPROFONDIMENTO

1
2
3

Figura 16: PTCP 2010 – Tav. P9b "Rischio Sismico- Carta dei livelli di approfondimento"

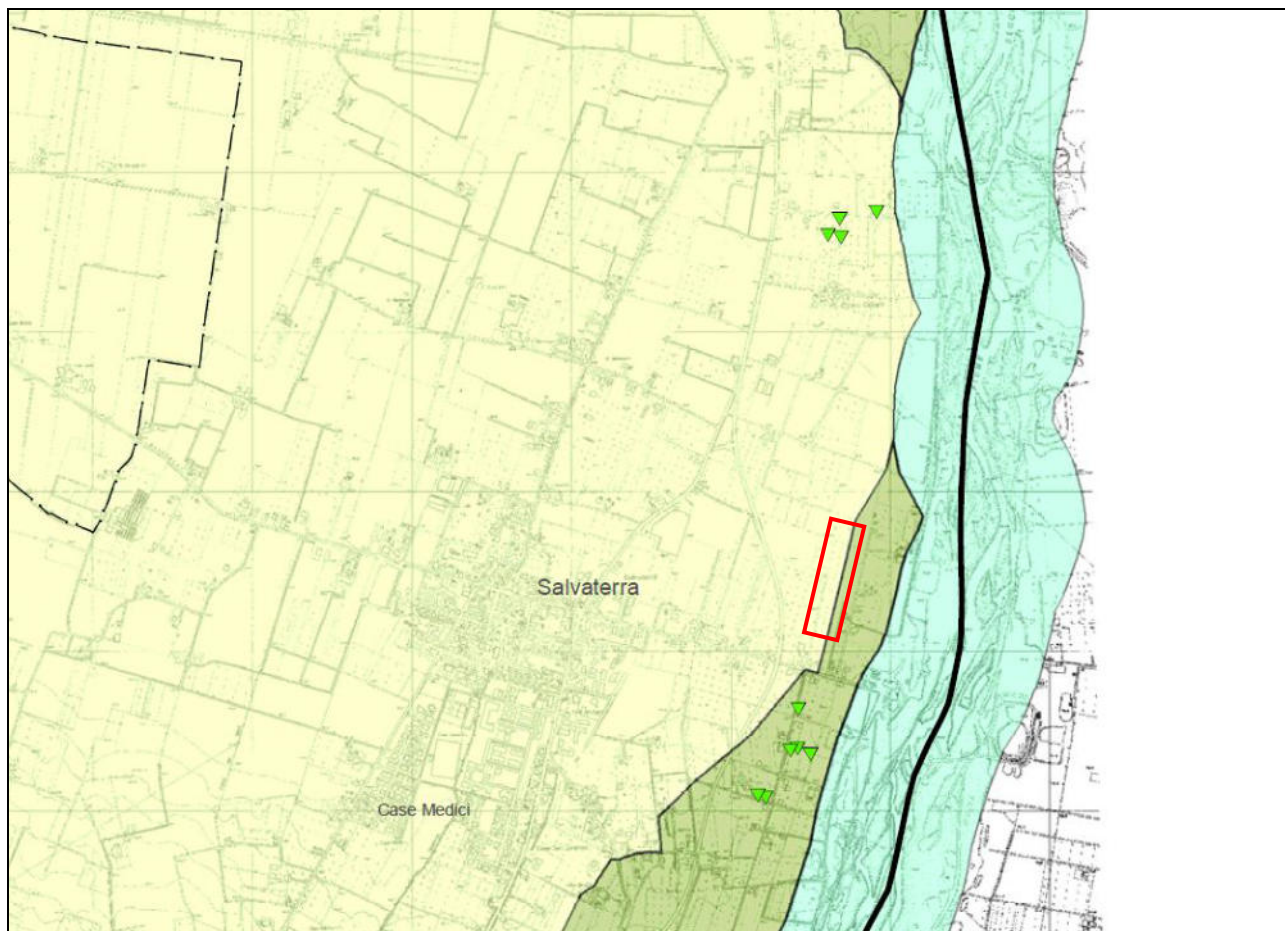
4.3.1 TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERANEE

L'aspetto relativo alla tutela delle acque, in particolar modo di quelle sotterranee, è fondamentale per il territorio comunale di Casalgrande insito sulla conoide del Fiume Secchia i cui depositi grossolani influenzano particolarmente la vulnerabilità dell'acquifero e la circolazione idrica.

L'area in oggetto risulta essere nello specifico normata dall'art. 82 delle NTA del PTCP, posizionandosi in "zona di protezione degli acquiferi sotterranei", parzialmente classificata di tipo A di ricarica per infiltrazione (vedi fig. Figura 17 – Tavola P10a del PTCP 2010), ideologicamente identificabile come sistema monostrato contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione. Trattasi di un ristretto settore incluso fra il più ampio

settore B di ricarica indiretta per drenanza verticale presente in direzione ovest e la fascia perfluviale di settore D con alimentazione per sub-alveo ad est.

Poco più a monte idrologica (sud) dell'area interessata dal quadro progettuale si identificano i pozzi per la captazione idrica ad uso idropotabile comunemente denominati "campi acquiferi di Salvaterra Sud. A valle (nord) del sito, in località Case Giuliani, si indentifica un altro campo acquifero denominato "Salvaterra nord".



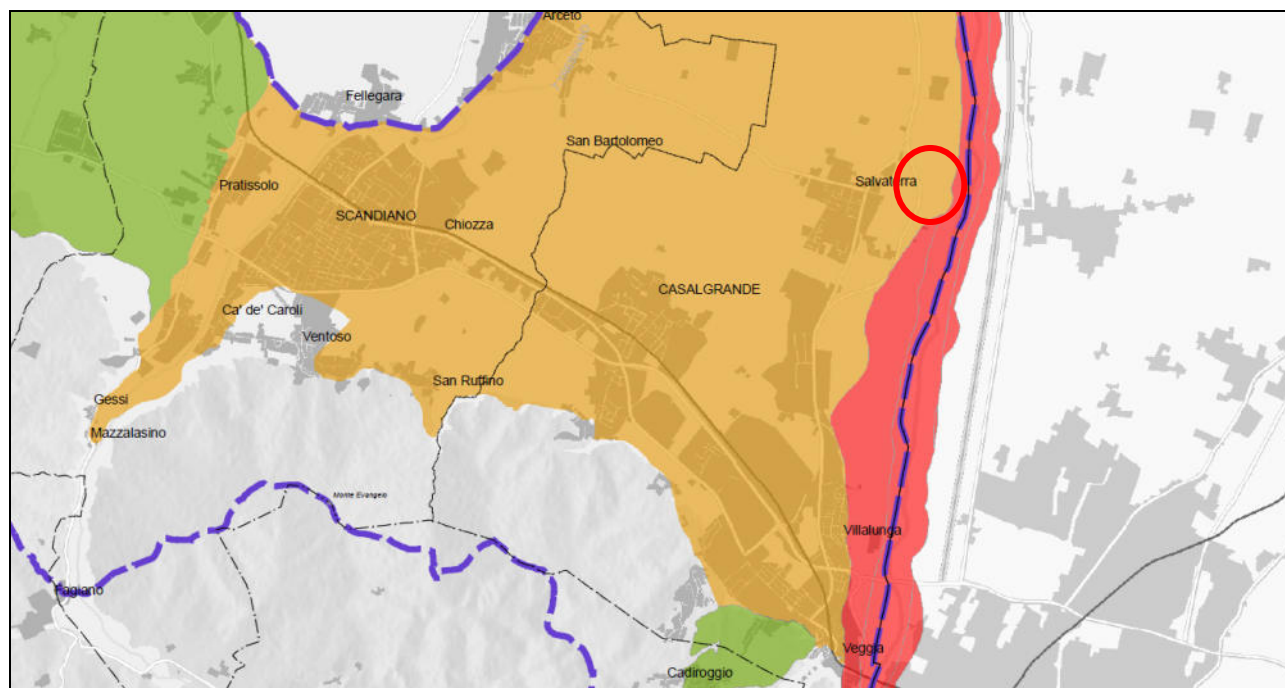
Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura

- Settore A : aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione
- Settore B : aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale
- Settore C : bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B
- Settore D : fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea
- Emergenze naturali della falda (fontanili)
- Principali opere di captazione di acque sotterranee ad uso idropotabile

Figura 17 –PTCP 2010 - tavola P10a "Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali"

Come deducibile dalla Figura 18 l'area di interesse è catalogata con classe di infiltrazione potenziale in passaggio fra la "media" più ad ovest, e la "alta" più ad est verso il F. Secchia.

Le disposizioni relative a questi ambiti, al fine della tutela delle acque, identificano limitazioni alle possibilità di insediamento in particolare di imprese zootecniche, escludendo altresì la possibilità di insediamento di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 8 e 9 del D.Lgs 334/99 (art.82 comma 3 delle NTA).



Classi di infiltrazione potenziale comparativa



Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio di
pedecollina - pianura (art. 45 PTA)

Figura 18: PTCP 2010 - tavola P10c "Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa per la pianificazione urbanistica comunale"

In tali ambiti è inoltre prevista l'adozione di specifici accorgimenti in materia di attività estrattive, scarichi, ammendamento del suolo, gestione dei rifiuti e limitazioni negli approvvigionamenti da pozzo a tutela degli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque sotterranee e superficiali. A tale fine ci si riferisce alle "Misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o la riduzione del rischio relativo ai centri di pericolo di cui all'allegato 1 delle Norme del PTA regionale" contenute nell'allegato 9 al PTCP che si confermano per il caso in esame di settori di ricarica di Tipo A, con classe di infiltrazione "alta". Nello specifico si riporta di seguito il quadro dispositivo e le prassi gestionali sancite per le attività estrattive a tutela delle acque sotterranee.

lett. f) Apertura di cave che possono essere in connessione con la falda (L.R. 17/1991 e s.m.i.)

Aree di ricarica della falda nel territorio di pedecollina pianura	Aree di ricarica della falda nel territorio collinare montano
<p>In tutti i settori di ricarica della falda:</p> <p>Il titolare dell'attività estrattiva, in caso di intercettazione della falda captata ad uso idropotabile, ha l'obbligo di sospendere le attività di escavazione, dandone comunicazione all'Autorità competente; successivamente effettua il ripristino della escavazione, o delle lavorazioni, con modalità che assicurino le opportune condizioni di protezione della falda.</p> <p>Nella gestione dell'attività estrattiva e sino alla conclusione della destinazione a cava, è necessario garantire il mantenimento e la manutenzione periodica di un reticolo di scolo che impedisca il convogliamento di acque superficiali e meteoriche dall'esterno all'interno della cava.</p> <p>E' vietato effettuare cambio/rabbocco/rifornimento di olio e/o carburante delle macchine operatrici o automezzi direttamente all'interno della cava.</p>	<p>Valgono le medesime disposizioni stabilite per le aree di ricarica del territorio di pedecollina-pianura</p>

In considerazione della remota probabilità di intercettazione della falda locale, sempre al di sotto della massima profondità di scavo (vedi Relazione di verifica 0B), nel rispetto delle citate disposizioni nonché della qualità dei materiali terrosi da ritombamento del vuoto di cava ammessi dalle NTA del PAE, l'attività estrattiva di progetto è ammessa.

4.4 VERIFICA DI CONFORMITA' DEL PROGETTO CON IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)



Figura 19: Estratto cartografico servizimoka.regione.emilia-romagna.it - Direttiva Europea 2007/60/CE – Mappe della pericolosità del reticolo idrografico principale

A tergo degli adempimenti in materia della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e del D.Lgs 49/2010, il Comitato Istituzionale Integrato delle Autorità di Bacino nazionali con Delibera n. 235 del 2016 ha approvato i più aggiornati Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e ss.mm.ii, correlato dalle rispettive mappe della pericolosità e del rischio esondazione. Il PTCP della Provincia di Reggio Emilia né ha già recepito i contenuti con variante del 2016 come da cap. 4.3.4 confermando come l'area d'intervento si posizioni esternamente a superfici potenzialmente allagabili anche per eventi eccezionali $Tr = 500$ anni.

4.5 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE)

Lo specifico strumento di pianificazione territoriale per le attività estrattive è identificato, ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale 18 luglio 1991 n° 17 "Disciplina delle Attività Estrattive" e successive modificazioni ed integrazioni (L.R. 17/91 s.m.i.), nel Piano Infraregionale per le Attività Estrattive (PIAE) di competenza Provinciale.

Per la Provincia di Reggio Emilia il Piano a cui fare riferimento riguardo alle attività estrattive è la "Variante Generale al PIAE 2002" elaborato ai sensi della L.R. 17/91 e successive modifiche. Il PIAE è stato approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 53 del 26/04/2004.

Il PIAE costituisce piano di settore del PTCP e pertanto la pianificazione territoriale di attività estrattive si presenta di natura compatibile con le disposizioni e le prescrizioni di coordinamento provinciale, nonché in accordo con gli strumenti sovraordinati quali PTR e PTPR.

Il PIAE si pone a variante transitoria, per la validità delle previsioni estrattive, delle disposizioni di PTCP fatto salvo il rispetto delle salvaguardie e delle tutele inderogabili. I contenuti del PTCP sono pertanto da considerarsi in chiave futura, quale assetto a cui il rilascio dei singoli siti estrattivi dovranno tendere ad esaurimento della validità del PIAE.

Le previsioni di PIAE (art. 6 della L.R. 17/91 s.m.i) perseguono l'obiettivo di quantificare il fabbisogno dei diversi materiali inerti su scala provinciale e le modalità del loro soddisfacimento sia attraverso il corretto impiego delle risorse naturali, sia attraverso l'uso alternativo e sostitutivo di materie derivate da residui di processi produttivi, nel rispetto delle esigenze di difesa del suolo e di salvaguardia ambientale e paesaggistica, con la finalità generale di perseguire uno sviluppo ambientalmente sostenibile in un quadro di risorse naturali non rinnovabili. A tale proposito il PIAE individua i poli estrattivi sovra comunali ed i criteri per la localizzazione degli Ambiti Estrattivi Comunali (in base a risorse, quantificazione dei fabbisogni e fattori di natura fisica, territoriale e

paesaggistica, delle esigenze di difesa del suolo e dell'acquifero sotterraneo). Al PIAE è altresì assegnato l'obiettivo di fissare criteri e metodologie di coltivazione e sistemazione finale delle cave, il recupero delle cave abbandonate e non sistemate, i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazioni avvenute, perseguendo ove possibile il recupero naturalistico, gli usi pubblici, gli usi sociali.

Le previsioni e le prescrizioni del PIAE, a decorrere dall'atto di approvazione definiscono l'attività estrattiva per un arco temporale decennale.

In linea generale, in fase di stesura, passando attraverso la metodologia delle proposte, deduzioni e controdeduzioni, si sono delineati 3 obiettivi generali, cui tende il PIAE:

- 1) Soddisfare le reali esigenze di inerti nell'industria dell'edilizia locale nell'ottica di autosufficienza provinciale, considerando l'incentivazione e l'estensione dell'utilizzo dei materiali alternativi;
- 2) Limitare il consumo di risorse e territorio prevedendo una distribuzione equilibrata dei siti estrattivi in modo da garantire diverse tipologie di materiale, un razionale sfruttamento della risorsa ed evitare la moltiplicazione degli impatti indotti dai trasporti;
- 3) Minimizzare gli impatti temporanei e permanenti agendo sul miglioramento delle tecniche di coltivazione e successivo ripristino.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, il principio sul quale sono state calcolate le volumetrie è quello dell'"autosufficienza" e del favorire l'utilizzo di materiali alternativi e di recupero in sostituzione degli inerti pregiati di conoide, limitando al massimo i fenomeni di "import e/o export" di materiale potenzialmente presunto sul territorio provinciale.

Volendo esaminare il secondo obiettivo, si ricorda che uno dei principi di base per la pianificazione estrattiva provinciale è il modello dello sviluppo territoriale sostenibile con prioritario riguardo agli aspetti ambientali piuttosto che a quelli economici, nell'ottica di uno studio di Bilancio Ambientale non negativo: ciò significa in primo luogo operare scelte che limitino il consumo delle risorse (che nel caso delle attività estrattive non sono "rinnovabili"), ampliando i tempi della loro disponibilità e verificando la cumulabilità degli impatti derivabili. Per risorsa non si intende pertanto solo la materia prima naturale, ma l'insieme del contesto territoriale coinvolto nell'estrazione: agricolo (sottrazione di aree alle pratiche agricole), idrologico (le acque superficiali e profonde), ed ambiente (il paesaggio, la copertura boschiva, gli habitat naturali che vengono modificati ecc..), che può subire modificazioni più o meno profonde.

Minimizzare gli impatti temporanei e permanenti significa mitigare, attraverso un'adeguata valutazione preventiva in fase di pianificazione ed una corretta progettazione in fase operativa, gli impatti derivanti dall'attività di cava sull'ambiente circostante che comportano interferenze sul contesto ambientale originario del sito sia di carattere temporaneo (ad attività di cava in corso: impatti acustici, traffico indotto, polveri, ecc.), sia permanente (trasformazione morfologica e dei caratteri ambientali del territorio). A tal fine il PIAE di propone di agire:

- Minimizzando gli spostamenti del materiale
- Tutelando le aree sensibili del territorio
- Assegnando priorità agli interventi su poli esistenti o comunque ampliamenti in siti contigui
- Garantendo un adeguato recupero finale delle cave con l'obiettivo di implementare, potenziare o, in alcuni casi, definire nuovi nodi e connessioni della rete esistente;
- Qualificando gli ambiti fluviali e perifluviali. Relativamente al bacino del Secchia in oggetto, trattandosi di ambiti perifluviali la maggior parte compresi nell'ambito interessato dal progetto di riqualificazione del Fiume Secchia, rimane inteso che il PIAE sarà punto di riferimento per dare coerenza alle ipotesi di ripristino, ovvero nel determinare percorsi ciclabili ecc.. In relazione all'adiacenza di attività estrattive in ambiti urbani si definirà la destinazione per ambiti ricreativi - fruitivi, nelle altre aree, si privilegerà, invece, una finalizzazione naturalistica per quelle adiacenti al fiume ed un recupero agricolo per quelle più interne.

Relativamente a questi obiettivi il PIAE – Variante 2002 detta per ogni Polo ed Ambito Estrattivo una mirata disciplina di attuazione con prescrizioni tese alla mitigazione degli aspetti ambientali temporanei e definitivi, salvaguardando e tutelando gli ambiti e gli aspetti ambientali suscettibili di interazione con l'attività estrattiva. A tale proposito il PIAE della Provincia di Reggio Emilia, ai sensi della L.R. 17/91 e della L.R. 20/2000, è stato sottoposto a valutazioni ambientali (VALSAT) al fine di determinare la coerenza con i principi di tutela territoriale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale. Risulta altresì essere stata condotta apposita Valutazione di Incidenza per verificare la compatibilità del piano ai siti Rete Natura 2000 presenti sul territorio provinciale. Tali valutazioni hanno assolto quindi il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo, identificando così modalità di intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti.

A tale scopo, in sede di istruttoria di piano è stato redatto uno specifico Studio di Bilancio Ambientale redatto secondo diversi livelli di approfondimento che hanno portato ad escludere in

prima battuta tutte quelle proposte non coerenti con gli strumenti di pianificazione del territorio e gli elementi di tutela ambientale e paesaggistica presenti sul territorio. Tale analisi ha di fatto validato i perimetri estrattivi riconosciuti idonei da un punto di vista della compatibilità programmatica, ad ulteriore conferma delle conclusioni riportate al cap. 5.

I successivi approfondimenti hanno portato ad evidenziare e quantificare i potenziali impatti negativi e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli, disponendo la sistemazione morfologica e vegetazionale delle aree di cava ad esaurimento della potenzialità estrattiva, identificando i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenute, perseguendo ove possibile il recupero naturalistico, gli usi pubblici e sociali, avendo maggiore riguardo per gli aspetti assoggettati a tutela assoluta inderogabile.

Tali analisi sono state condotte attraverso l'applicazione di un'analisi tipo multicriteri che ha prodotto una prima valutazione delle diverse alternative di siti estrattivi rispetto ad un insieme eterogeneo di fattori sia di natura ambientale che sociale e territoriale ricondotti ad un unico indice aggregato (indice di efficienza). Ulteriori approfondimenti degli effetti territoriali ed ambientali dei siti estrattivi proposti e localizzati in talune porzioni maggiormente sensibili del territorio provinciale, non rilevabili con la metodologia multicriteri quivi utilizzata, sono stati condotti a riguardo di:

- gli aspetti idraulici e di tutela degli acquiferi superficiali e sotterranei con un approfondimento relativo all'esame delle problematiche di carattere idrogeologico ed idraulico connesse alla vulnerabilità della risorsa idrica sotterranea utilizzata nel settore della conoide del F. Secchia, anche a scopo idropotabile e ai rapporti idraulici con il fiume stesso.
- gli impatti sul traffico e la rete viaria;
- gli effetti cumulativi potenziali derivanti dall'ubicazione di poli estrattivi in zone geografiche già penalizzate da scelte di pianificazione particolarmente impattanti dal punto di vista ambientale;
- la tutela del paesaggio montano;
- la compatibilità delle previsioni estrattive con gli elementi funzionali e le relative disposizioni di salvaguardia e valorizzazione del Progetto di Rete Ecologica della pianura reggiana.

In relazione alle risultanze dello Studio Ambientale, per ogni singola realtà estrattiva è stata redatta una apposita Scheda Tecnica allegata alla documentazione di PIAE che racchiude tutti i criteri di indirizzo e gli elementi prescrittivi a cui la Pianificazione Comunale PAE e le tecniche di coltivazione e sistemazione deve attenersi per mitigare, compensare gli aspetti ambientali oggetto di impatto.

4.5.1 PIANIFICAZIONE ESTRATTIVA PROVINCIALE - "SALVATERRA SUD"

Il PIAE provinciale posiziona la previsione estrattiva della cava "Via Reverberi - Area Sud 1" nel bacino estrattivo del F. Secchia. Per quanto riguarda tale bacino le analisi di PIAE in merito alla localizzazione dei siti estrattivi anche di nuovo ampliamento definiscono "La presenza della risorsa esclusivamente nella fascia di perialveo del fiume Secchia ha determinato una formulazione di proposte riferita esclusivamente a tale ambito" reperendo il fabbisogno di inerte da approfondimenti si scavo di cave esistenti ovvero dall'inserimento di nuove previsioni, in continuità con quelle preesistenti, assumendo quale uno dei criteri localizzativi l'esclusione dalle zone di rispetto dei campi pozzi. Analizzando la cartografia estratta dal PIAE di cui alla Figura 20, l'area estrattiva di progetto si posiziona in particolar modo nelle previsioni di nuovo inserimento "nuove zone estrattive" delle zone estrattive del Bacino del Secchia denominata SE018S "Salvaterra Sud", posizionate proprio in area continua alle fasce perifluviali ed in continuità con aree estrattive già attive.

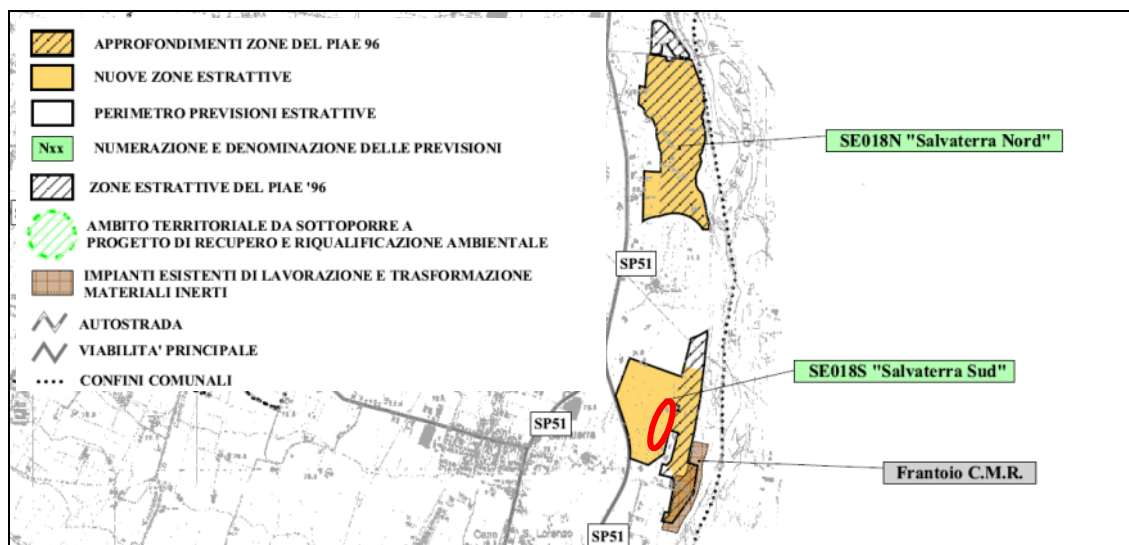
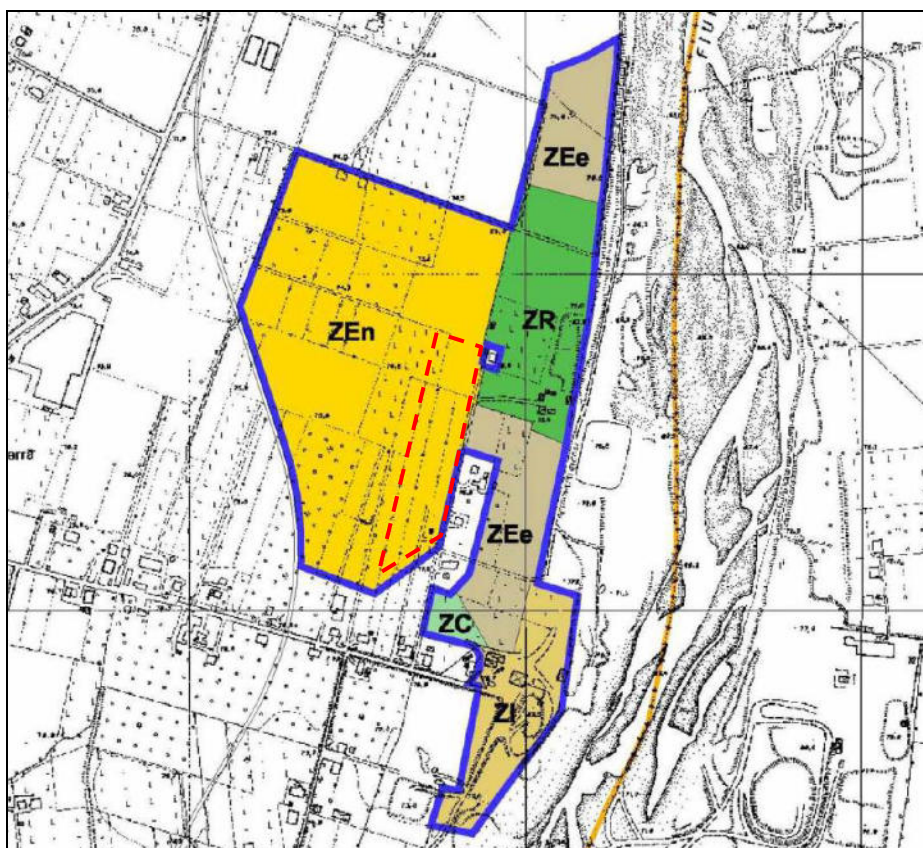


Figura 20: PIAE 2002 di Reggio Emilia – Identificazione delle previsioni estrattive

Da un punto di vista delle previsioni estrattive, all'intero areale in ampliamento di "Salvaterra" è assegnata una volumetria di nuova previsione, in aggiunta ai quantitativi residui già pianificati e non ancora estratti, di inerti utili pari a complessivamente 649.000 mc, poi suddivise fra i singoli esercenti secondo le disposizioni di PAE/PCA comunale.

L'area oggetto di intervento ricade all'interno dell'ampio settore di nuova pianificazione ZEn "Zona estrattiva di nuova previsione" a nord di Via Reverberi. La cava di progetto risulta pertanto correttamente ubicata all'interno delle specifiche zonizzazioni destinate alle attività estrattive dal PIAE.

Da un punto di vista ambientale è riconosciuta la sostenibilità dell'intervento in progetto come si evince dai risultati di VALSAT allegati al PIAE.



ZEe che identifica una previsione del PIAE 96 in fase di attuazione e una nuova previsione in approfondimento (ad esclusione di quella settentrionale, che mantiene la profondità massima di scavo a 15 m dal p.c.);

ZEn che identifica una nuova previsione in ampliamento della precedente;

ZR che identifica una zona di risistemazione non interessata da nuove previsioni estrattive;

ZI che identifica una zona per impianti;

ZC che identifica una zona di collegamento.

Figura 21: PIAE 2002 di Reggio Emilia – Scheda tecnica del Polo 18 "Salvaterra sud" - zonizzazione

Lo Studio di Bilancio Ambientale relativo all'areale di "Salvaterra Sud" ed alla previsione di nuovo inserimento dell'area estrattiva a nord di Via Reverberi, in relazione agli aspetti ambientali, economici ed al perseguimento degli obiettivi di pianificazione citati al paragrafo precedente, porta infatti tale area al vertice della graduatoria di efficienza fra le varie proposte estrattive e pertanto favorevolmente idoneo al quadro progettuale in oggetto anche in relazione alla sua posizione esterna ad aree vincolate o di tutela.

Bacino SECCHIA

n.	Denominazione	Comune	SBA
01/7	Nord Via Reverberi	Casalgrande	12
05	La Fornace "PV1"	Casalgrande	7
03/06	Pastore ("PV2")	Casalgrande	9
08	Stallone ("PV4")	Casalgrande	8
10/7	Cerreto/Via Reverberi	Casalgrande	11
11	Area Guidetti	Casalgrande	10
12	Approfondimento Polo 18	Casalgrande	6
13	Approfondimento Polo 19	Casalgrande	2
14	Approfondimento Polo 20	Casalgrande	3
15	Ampliamento casse di espansione F. Secchia	Rubiera	1/5
16	Ampliamento Polo 16	Rubiera	4

proposte non inserite nella variante

Tra i criteri presi in esame per la definizione della magnitudo di impatto del polo estrattivo si riportano quelli che rappresentano elementi territoriali ed ambientali rilevanti in quanto ritenuti significativi per una corretta descrizione degli impatti generati dall'attività estrattiva e che, in particolare, attengono a: infrastrutture, rumore, paesaggio, idrogeologia, idrografia superficiale. Si specifica che la voce idrogeologia riassume le valutazioni relative ai criteri "idrografia profonda" e "qualità delle acque della metodologia di SBA.

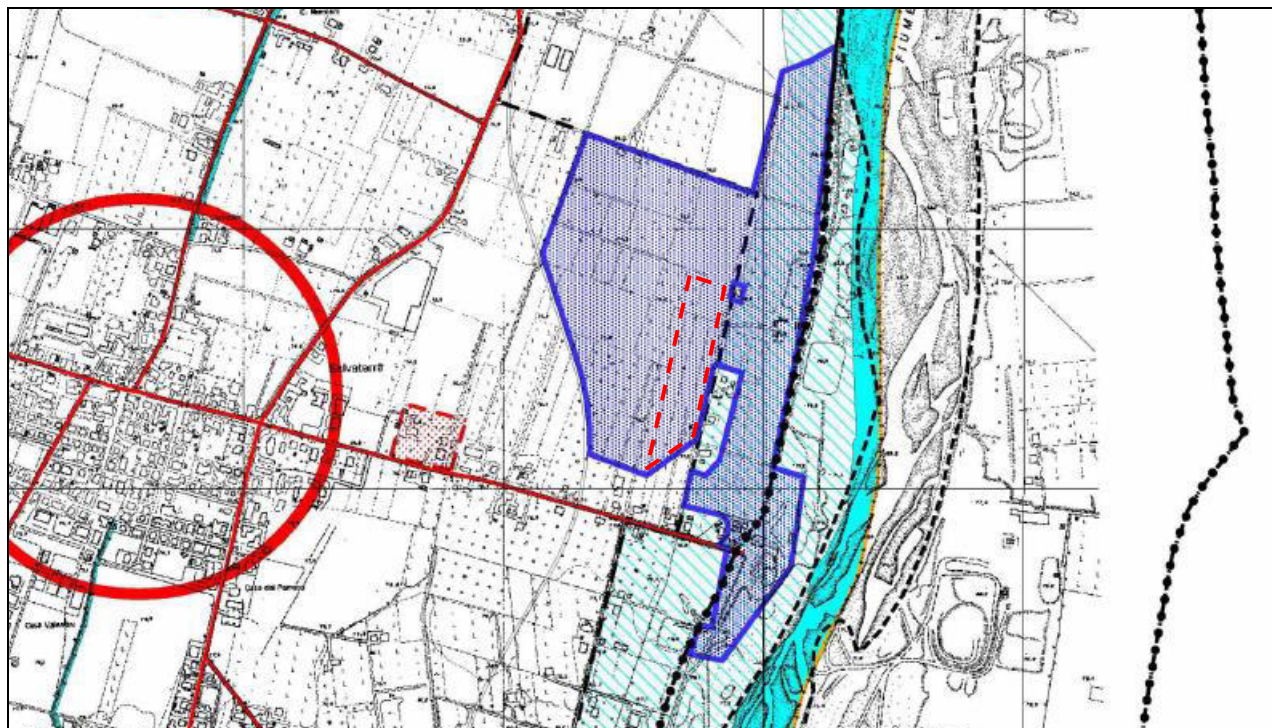


Figura 22: PIAE 2002 di Reggio Emilia – Scheda tecnica del Polo 18 "Salvaterra sud" - carata dei vincoli

In relazione a tali risultati ed agli obiettivi da rispettarsi nel PIAE, la scheda tecnica allegata al PIAE di Reggio Emilia esprime le seguenti valutazioni di impatto:

INFRASTRUTTURE

L'utilizzo della pista camionabile esistente determina un impatto trascurabile.

RUMORE

L'ambito di influenza dell'impatto prodotto dal rumore comprende nuclei abitativi sparsi. In casi di simulazione la pressione sonora risulta inferiore al livello massimo stabilito dalla normativa vigente; ciò nonostante, l'impatto risulta marginale per la sua porzione settentrionale (Casa Galliani) in cui la pressione sonora non rientra nei limiti massimi consentiti per la destinazione d'uso del territorio.

PAESAGGIO

L'intervento si instaura in un ambito paesaggistico rurale generando un impatto marginale; a sistemazione ultimata il sito avrà alcuni elementi di innaturalità non completamente armonizzati con il contesto paesaggistico del luogo.

IDROGEOLOGIA

Per quanto riguarda l'idrografia profonda l'intervento produce un impatto marginale, in quanto l'intervento si colloca in una zona la cui efficienza idraulica è già sensibilmente alterata per la presenza di aree urbanizzate e di altre zone estrattive in attività. La sistemazione finale potrebbe prevedere il ritombamento del sito con materiali di composizione e caratteristiche eterogenee tali da ridurre la permeabilità originaria e, di conseguenza, la capacità di ricarica dell'acquifero. Per quanto riguarda la qualità delle acque l'intervento, essendo localizzato nella zona sovrappioggia rispetto al campo pozzi ad uso idropotabile "Salvaterra Nord", produce un impatto la cui entità è stata, comunque, approfondita attraverso uno specifico studio idrogeologico.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'impatto indotto ha un effetto nullo/ trascurabile.

VARIE

Tutti gli altri impatti generati dall'intervento producono effetto nullo e/o trascurabile.

Gli "Indirizzi progettuali" e gli "Elementi prescrittivi" specifici delineati in relazione alle risultanze delle valutazioni ambientali:

INDIRIZZI PER LA PROGETTAZIONE:**VIABILITA'**

Eventuale adeguamento strutturale delle piste di collegamento alla pista camionabile o alla viabilità pubblica.

ELEMENTI PRESCRITTIVI:**ATTUAZIONE**

Mediante Piano di Coordinamento Attuativo.

PROFONDITA' DI SCAVO (da p.d.c.)

-18 m, ad esclusione della ZEe nella porzione settentrionale del polo, nella quale la profondità di scavo deve essere mantenuta a -15 m dal p.d.c.

INTERVENTI DI MITIGAZIONE IN FASE DI ATTIVITA'

ZONA ZEn: effettuare indagine preliminare con rilevamento fonometrico simulando la cava in attività, onde realizzare adeguata barriera fonoassorbente.

In fase di progettazione dovrà essere prevista, lungo tratti perimetrali appositamente individuati, la realizzazione ante-operam di siepi arboreo-arbustive a schema tipologico autoctono.

SISTEMAZIONE FINALE

Recupero agrobio-naturalistico e naturalistico con raccordo delle superfici preesistenti tra i diversi invasi di cava e a ricostruzione di un profilo trasversale atto alla ricostituzione di diversi ambiti a componente vegetazionale perifluviale, salvaguardando la possibilità di fruizione escursionistica pedonale e ciclabile dell'asta fluviale del Secchia, in relazione a quanto previsto dal "Progetto di riqualificazione ambientale, tutela e valorizzazione del medio corso del fiume Secchia".

I ritombamenti delle porzioni destinati a recupero agrobio-naturalistico non potranno essere realizzati ad una quota inferiore a 2 m dal piano campagna originario.

Gli ambiti destinati a recupero naturalistico dovranno realizzare associazioni vegetazionali diversificate in ragione dello stato di soggiacenza della falda.

VARIE

In sede di PAE dovrà essere assunta la Zona di Rispetto Allargata, definita dall'isocrona 365 giorni del campo pozzi Salvaterra Nord, all'interno della quale non è consentita l'attività estrattiva.

Posa sul fondo scavo di 1 m di argilla e 50 cm di terreno vegetale.

Salvaguardia degli elementi paesaggistici e di pregio storico-architettonico.

In fase di redazione del PAE comunale dovrà essere effettuata una analisi delle potenziali criticità date dall'interconnessione tra la viabilità di servizio e la viabilità ordinaria, ponendo particolare attenzione sia agli impatti ambientali che alla sicurezza, al fine di individuare le possibili soluzioni.

4.5.2 VARIANTE SPECIFICA 2021 AL PIAE – adozione con D.C.C. 93 del 29/12/2021

Con delibera di consiglio comunale n. 93 del 29/12/2021 è stata adottata la variante al PAE del Comune di Casalgrande in variante al PIAE ed agli strumenti di pianificazione comunale.

La citata variante presenta implicazioni a livello di PIAE della Provincia di Reggio Emilia, limitatamente al comparto estrattivo del comune di Casalgrande, principalmente legate all'unificazione degli attuali poli estrattivi in un unico Polo denominato "Polo Secchia Casalgrande", a sua volta suddiviso in settori estrattivi corrispondenti, per continuità, ai precedenti poli 18, 19 e 20. Nel rispetto delle volumetrie estrattive utili già assegnate dal PIAE 2002, sono inoltre stati disposti gli aggiornamenti al quadro conoscitivo, alle zonizzazioni estrattive ed alle aree impiantistiche al fine di allinearsi alla variante 2021 disposta al PAE ed allo stato di attuazione della pianificazione estrattiva nel territorio di Casalgrande.

Dall'analisi degli obiettivi e dei contenuti di variante, il PIAE var 2021 della Provincia di Reggio Emilia non presenta implicazioni sul sito di Via Reverberi: il PIAE var 2021 ne conferma la zonizzazione ZeN (fig. 23), la destinazione di ripristino ad ambito naturalistico, gli indirizzi progettuali e gli elementi prescrittivi di PIAE 2002 vigenti, senza pertanto costituire elemento ostativo o condizionante le scelte progettuali.

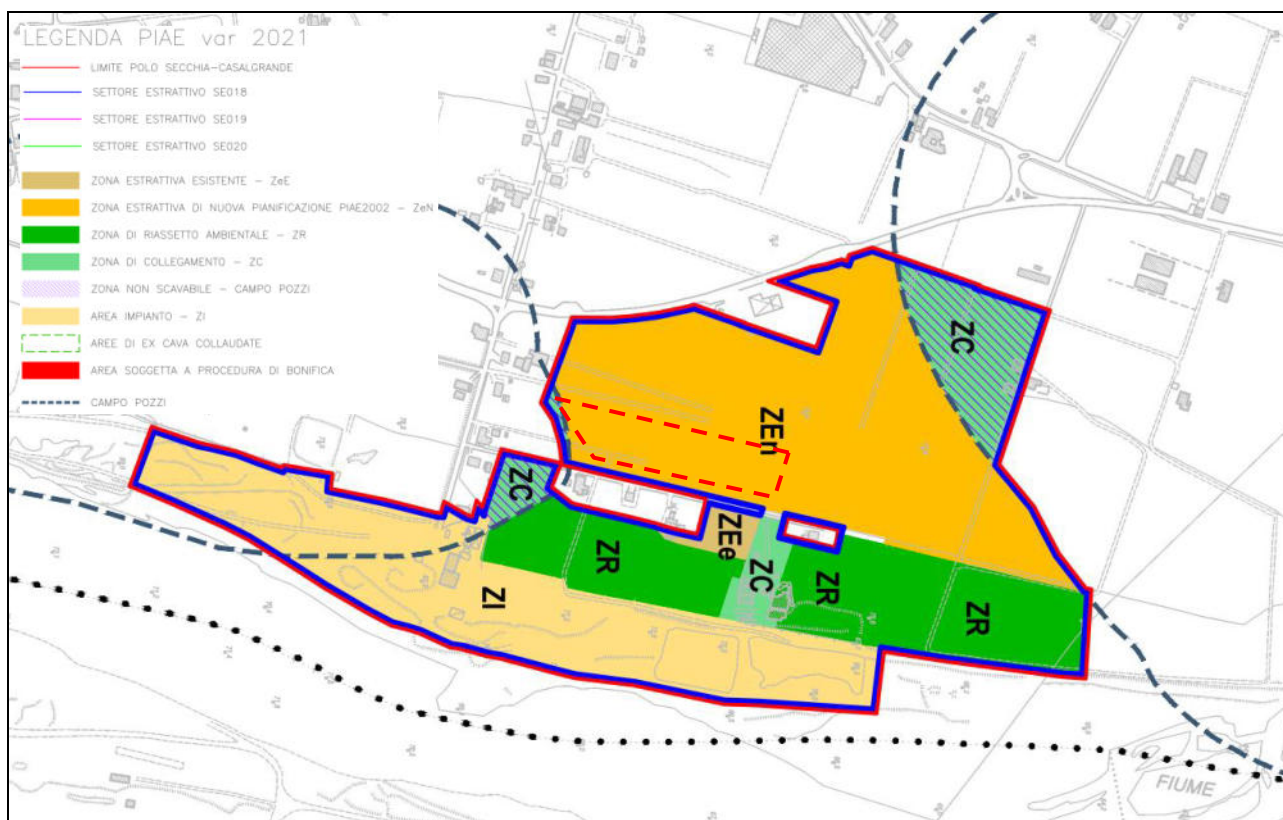


Figura 23: PIAE var 2021 adottato – Zonizzazione di variante

4.6 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) DEL COMUNE DI CASALGRANDE

Il Piano delle Attività Estrattive del Comune di Casalgrande vigente è stato approvato con Del. C.C n. 10 del 03/03/2011. Recentemente con delibera di consiglio comunale n. 93 del 29/12/2021 è stata adotta la "variante al piano attività estrattive comunale PAE del Comune di Casalgrande in variante al PIAE della Provincia di Reggio Emilia e agli strumenti di pianificazione urbanistica comunali".

Pertanto, la valutazione di compatibilità del quadro progettuale al PAE del Comune di Casalgrande, in forza della salvaguardia scattata ai sensi dell'art. 12 della L.R. 20/2000 e art. 27 della L.R. 24/2017 all'atto di adozione della succitata procedura di variante, sarà condotta rispetto lo strumento coordinato alle più recenti disposizioni di PAE var 2021. Per gli aspetti non oggetto di variante, rimangono fatti salvi i contenuti di pianificazione di PAE 2011.

All'interno delle perimetrazioni riconosciute dal PAE2011, l'area oggetto d'intervento si posiziona all'interno del Polo Estrattivo n. 18 "Salvaterra" in zona in.12, in aree di ampliamento di

nuova pianificazione Zen destinate a nuove realtà estrattive e destinate ad un ripristino di tipo naturalistico una volta esaurite le attività di cava inediate.

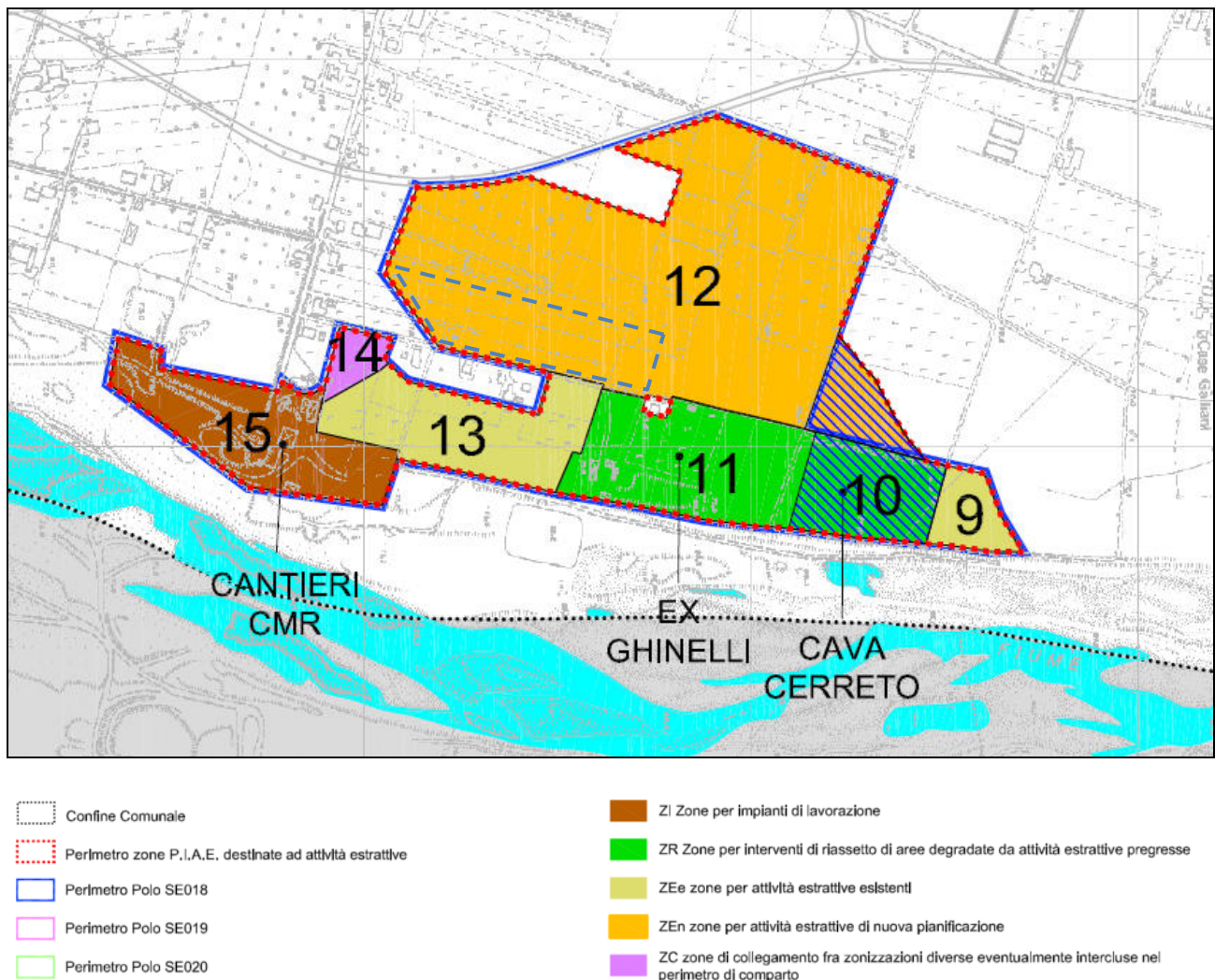


Figura 24: PAE 2011 Casalgrande – Carta DUB-12 di zonizzazione

In linea generale, lo strumento di PAE recepisce gli indirizzi, le disposizioni, le localizzazioni e le potenzialità estrattive definite dal PIAE provinciale. Tale operazione viene effettuata dal P.A.E., variando transitoriamente la destinazione d'uso dei suoli prevista dallo strumento di pianificazione urbanistica vigente, attraverso la redazione di specifiche "Tavole di Zonizzazione", ovvero costituendo variante al PRG/PSC, in quanto strumento urbanistico e di gestione del territorio di pari rango. Il ruolo del PAE è quello di assumere e dare attuazione alle previsioni estrattive ed agli indirizzi strategici del PIAE, disciplinando le procedure e le modalità di esercizio delle attività di cava negli specifici ambiti a queste destinati.

La documentazione di PAE, al fine di meglio indirizzare le modalità di scavo e recupero dei siti estrattivi, è arricchita di analisi mirate a confermare la compatibilità delle previsioni estrattive e

localizzative con gli aspetti di programmazione territoriale, vincoli e tutele ambientali, paesaggistiche, archeologiche anche inderogabili già analizzate anche a livello di PIAE.

Le norme tecniche e la documentazione cartografica di PAE definiscono nello specifico le modalità di esercizio di ogni sito estrattivo e le successive modalità di ripristino morfologico e vegetazionale, oggetto altresì di specifici e approfonditi indirizzi negli atti di PCA "Piano di Coordinamento attuativo" di iniziativa privata definiti tra Esercenti le attività estrattive e Comune di Casalgrande per ogni singolo Polo.

Al fine di coordinare le attività estrattive di nuovo insediamento, anche da un punto di vista della distribuzione dei volumi estrattivi e del recupero vegetazionale, successivamente al PAE2011 è infatti stato approvato nel 2014 il "Piano di Coordinamento attuativo – PCA del Polo estrattivo 18" di iniziativa privata, quale accordo tra Esercenti le attività estrattive e Comune di Casalgrande per dare attuazione alla pianificazione estrattiva del comparto.

Con il PCA2014, tutt'ora vigente, furono sostanzialmente assegnate le volumetrie di inerti pianificate dal PAE/PIAE alle diverse proprietà interessate: Le volumetrie di inerti utili assegnate alla ditta CMR Industriale s.r.l., ora Emiliana Conglomerati S.p.A., per l'area "Nord di Via Reverberi" secondo gli accordi di PCA 2014 ammontano a 254.398 mc.

Considerata la procedura di variante al PAE del Comune di Casalgrande attivata con delibera di consiglio comunale n. 93 del 29/12/2021, a tergo della sua approvazione dovrà procedersi alla variante del PCA vigente per dare attuazione definitiva alle nuove disposizioni di PAE var 2021 compreso la ridistribuzione delle volumetrie utili ai singoli siti estrattivi.

Fino ad allora, ai sensi dell'art. 6.1 co.6 delle NTA di PAE var 2021, sono fatte salve le disposizioni di PCA 2014 vigenti ed il Comune potrà continuare a rilasciare autorizzazioni per l'esercizio dell'attività estrattiva conformemente alle citate previsioni qualora non in contrasto con il PAEvar2021.

Qualora la variante di PCA conseguente al PAEvar2021 disponesse l'assegnazione di ulteriori volumi al sito estrattivo di Via Reverberi – area sud 1, per la loro attivazione e scavo sarà necessaria la presentazione di un nuovo progetto estrattivo.

4.6.1 Variante 2021 al PAE del Comune di Casalgrande – Compatibilità del progetto alle disposizioni di salvaguardia

Con delibera di consiglio comunale n. 93 del 29/12/2021 è stato adottato il documento di variante 2021 al PAE.

Il PAE var 2021 conferma il sito di Via Reverberi-area sud 1 di Emiliana Conglomerati S.p.a. all'interno del Settore estrattivo SE018 (ex Polo 18 di PAE 2011) del Polo estrattivo Unico "Polo Secchia Casalgrande", in zona ZeN – sito id. n. 12b.

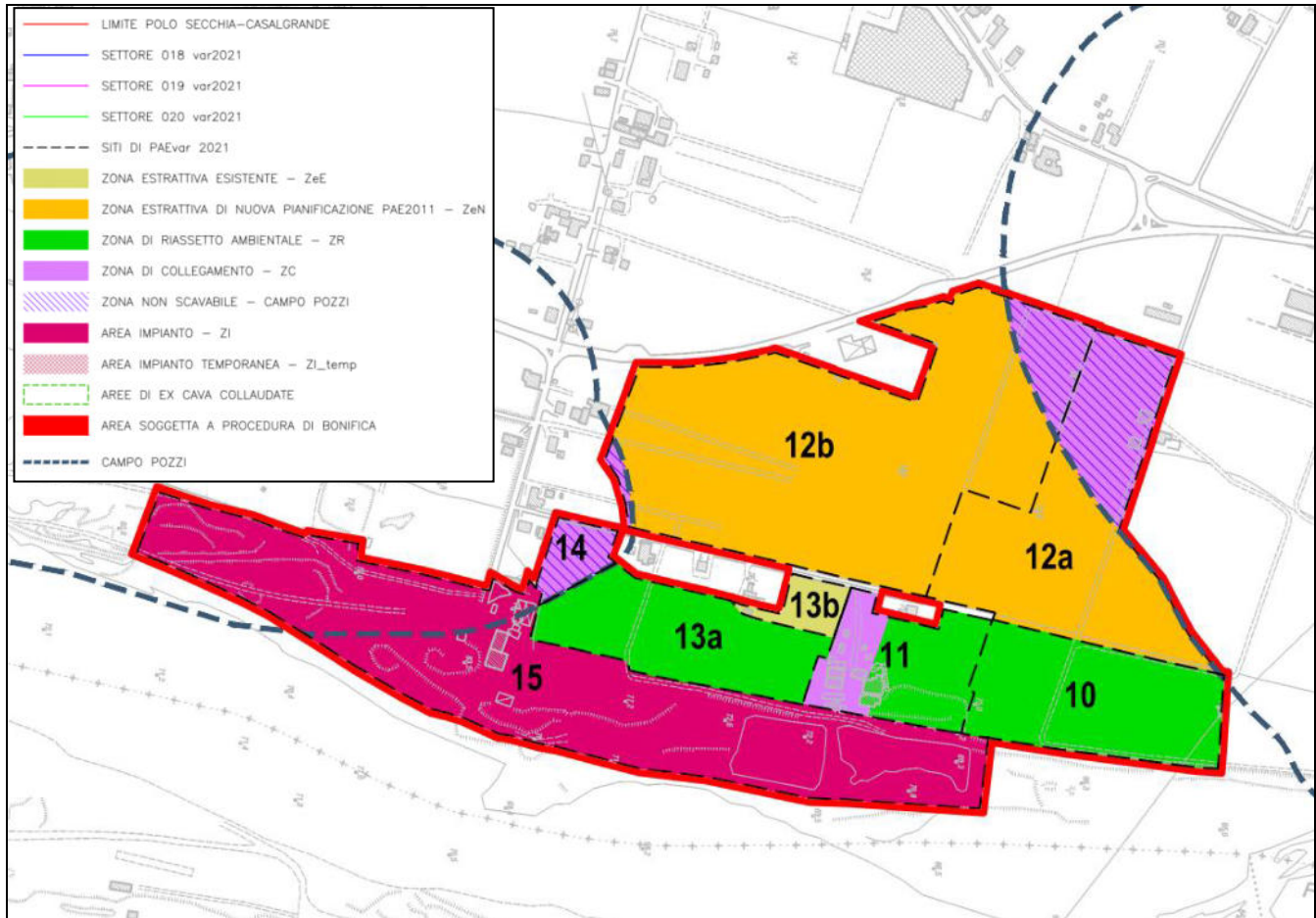


Figura 25: PAE var 2021 – Estratto della tavola di zonizzazione

Fatto salvo meri aspetti gestionali, la variante 2021 al PAE interviene nel sito estrattivo di Via Reverberi esclusivamente con aspetti di variante riguardanti la morfologia di recupero, disponendo un innalzamento del piano di ripristino fino a raggiungere una quota di ricolma a non meno di -2 m p.c. anziché -7,00 m da p.c. pianificati da PAE 2011.

Per gli aspetti non oggetto di variante, rimangono fatti salvi i contenuti di pianificazione di PAE 2011. Sono infatti confermate le modalità, le morfologie e la profondità massima di scavo, nonché la destinazione di recupero a copertura naturalistica di PAE 2011/PCA2014. Fino all'approvazione del nuovo documento di PCA conseguente alla variante 2021 di PAE, sono inoltre confermate le volumetrie estrattive assegnate da PCA 2014.

Si riassumono di seguito le principali disposizioni di scavo e ripristino della cava come risultanti dal coordinato fra il PAE 2011/PCA2014 e PAE var 2021, sulla base delle quali si è andati ad elaborare la Soluzione progettuale A allegata al progetto estrattivo:

- *tipologia di scavo è a fossa*
- *Zonizzazione: Sito n. 12b del Polo "Secchia Casalgrande" - area di attività estrattiva di nuova previsione "Zen"*
- *volumi di inerti utili assegnati dal PCA 2014 alla ditta CMR Industriale s.r.l., ora Emiliana Conglomerati S.p.A., per l'area "Nord di Via Reverberi": 254.398 mc;*
- *limiti estrattivi di Polo rettificati in relazione all'area di rispetto dei campi acquiferi a monte e valle.*
- *profondità di scavo massima ammessa all'interno del Polo 18 fissata in -18 m da p.c. Tale profondità è in coerenza con lo studio dell'idrografia superficiale e sotterranea che identifica i livelli di falda ampiamente al di sotto del franco di sicurezza di 1 m dal fondo scavo;*
- *Scarpate di scavo con pendenza massima 1/1 anche a fronte unico*
- *Scavo in avvicinamento al Canale di Bonifica sul lato est fino a 10 m dal tracciato dello stesso, con obbligo di ripristino a 20 m*
- *Ripristino naturalistico:*
 - *Recupero vegetazionale con bosco Mesofilo-Xerofilo intervallato da radure*
 - *Ripristino morfologico a quota media non inferiore a -2 m da p.c.*
- *(il PAE 2011/PCA 2014 prevedeva una quota media di recupero non inferiore a -7 m da p.c.. Tale aspetto è l'unico elemento di variante introdotto dal PAE var 2021 e pertanto assunto come riferimento progettuale in regime di salvaguardia)*
- *Modalità temporali di escavazione e ripristino: lotti o fasi contigue attivabili per fasi successive e conseguenti.*
- *Relativamente alle disposizioni per mitigare gli effetti indotti dall'attuazione del quadro progettuale si rimanda alla Relazione di Valutazione di Impatto di fascicolo 2.*

Viste le disposizioni dettate dall'art. 12 della L.R. 20/2000 e art. 27 della L.R. 24/2017, è possibile fare le seguenti considerazioni utili ad evidenziare l'ammissibilità all'autorizzazione del progetto estrattivo nell'ambito del periodo di salvaguardia del PAE var 2021:

- La coltivazione del giacimento non costituisce trasformazione del territorio tale da pregiudicare gli obiettivi di pianificazione di variante di PAE 2021 che propongono implicazioni esclusivamente

nell'ambito delle successive operazioni di recupero imponendo quote di ritombamento non inferiori a -2 m p.c.

- Anche la successiva sistemazione non costituirebbe comunque ostacolo al perseguimento degli obiettivi di pianificazione contenuti nella variante 2021 che tutt'al più imporrebbero la necessità di procedere al raggiungimento di un maggior grado di ricolma della cava al di sopra delle quote di recupero previgenti di PAE 2011.

L'attivazione della coltivazione in cava Reverberi – Area sud 1 non costituisce quindi pericolo al disattendimento degli obiettivi di pianificazione di cui alla variante 2021 di PAE in variante al PIAE e agli strumenti urbanistici comunali.

La cava "Via Reverberi - Area Sud 1", per ubicazione all'interno delle zonizzazioni destinate alle attività estrattive ZeN pianificate dal PAE2011 e confermata dal PAE var 2021, nonché in riguardo alle potenzialità estrattive, alle modalità di scavo e ripristino adottate nella progettazione, si presenta pienamente compatibile e conforme allo strumento di PAE vigente come da regime di salvaguardia. Il quadro progettuale oggetto di autorizzazione estrattiva soddisfa infatti le condizioni maggiormente restrittive risultanti dall'analisi coordinata degli strumenti di PAE 2011/PCA2014 e PAE var 2021; è quindi possibile concludere la conformità della proposta d'intervento.

4.7 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE – PSC e RUE

A livello comunale lo strumento di pianificazione territoriale di riferimento vigente è il PSC 2016 e ss.mm.ii che è andato definitivamente a sostituire il precedente PRG approvato con DGR n.2191 del 5/12/2000.

Con delibera di consiglio comunale n. 93 del 29/12/2021 è stata adottata la "variante di PAE del Comune di Casalgrande in variante al PIAE della Provincia di Reggio Emilia e agli strumenti urbanistici comunali". La citata procedura di variante riguarda anche gli strumenti di PSC e RUE comunale, con implicazioni esclusivamente di natura cartografica (tav.1 PCS e Tav.1a, 1b, 1c e 1d del RUE) ai fini di aggiornare l'identificazione del perimetro del comparto estrattivo soggetto alla disciplina del PAE così come modificato a seguito di variante.

All'interno del PSC tutta l'area di intervento ricade rispettivamente all'interno del perimetro destinato ad "Aree disciplinate dal PAE" compatibilmente alla pianificazione di settore di PIAE e PAE vigente all'atto di approvazione dello strumento comunale. Il PAE, strumento di pianificazione del settore estrattivo, ponendosi a pari rango degli strumenti comunali, si configura infatti come transitoria variante delle destinazioni d'uso urbanistiche fissate dal PSC e piano di riferimento per

l'esercizio dell'attività estrattiva. Pertanto negli ambiti soggetti alla disciplina estrattiva, al PSC è affidata la funzione di definire le destinazioni d'uso finali a cui tendere al termine ed all'esaurimento delle programmazioni estrattive una volta rilasciati i vari siti oggetto di PAE, o comunque sfruttati nell'ambito dell'industria estrattiva.

La lettura e la disamina degli strumenti comunali di pianificazione territoriale ed urbanistica sono quindi da leggersi esclusivamente in termini di obiettivi a cui dovranno tendere i vari progetti di recupero dei siti estrattivi al termine della loro attività.

Gli utilizzi e le destinazioni d'uso al rilascio del sito di cava dovranno quindi presentarsi compatibili a quelle definite dal PSC. In ragione della natura e dell'iter di approvazione del PAE, qualora il quadro progettuale legato ad attività estrattiva si presenti già conforme al relativo piano di settore, la verifica di coerenza con lo strumento urbanistico comunale è automaticamente rispettata.

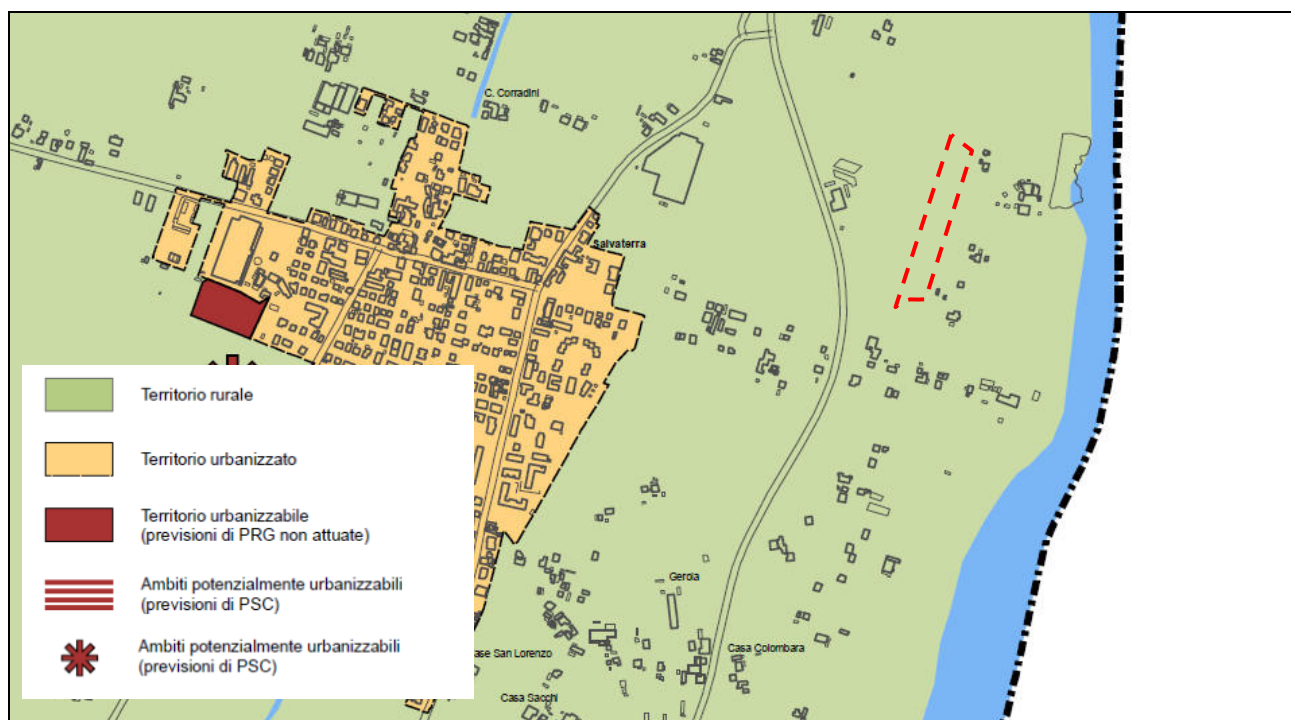


Figura 26: "Macro classificazione del territorio"

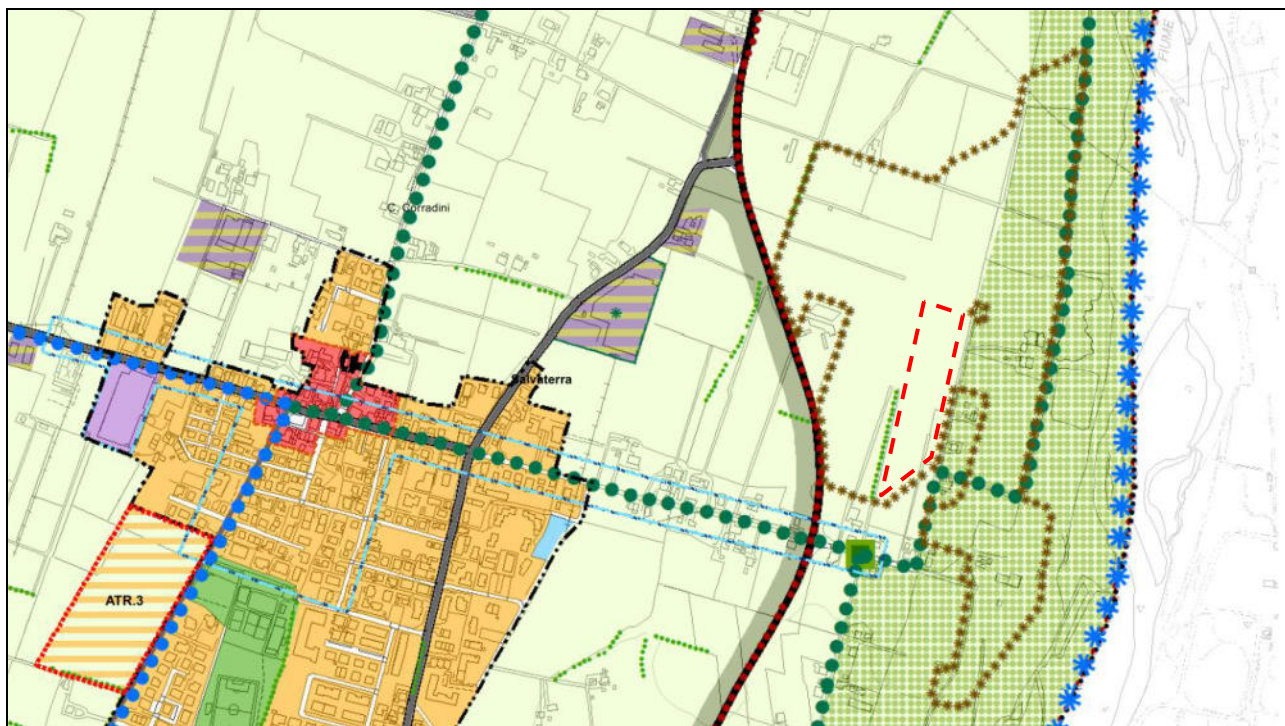
Al fine di valutare la sostenibilità ambientale della pianificazione, a partire dall'analisi dei flussi e dalle previsioni demografiche e produttive, nel PSC 2016 sono definiti gli standard e le dotazioni territoriali necessari per soddisfare i fabbisogni in relazione al contesto socio-economico locale e a grande scala.

Il sito oggetto di intervento, come evidenziato dalla Tavola di "Macro classificazione del territorio" parte del documento del PSC (Figura 26), si inserisce al di fuori del territorio urbanizzato di Salvaterra. Per i tipici utilizzi e coperture del suolo riscontrate, nonché per le classiche compagini

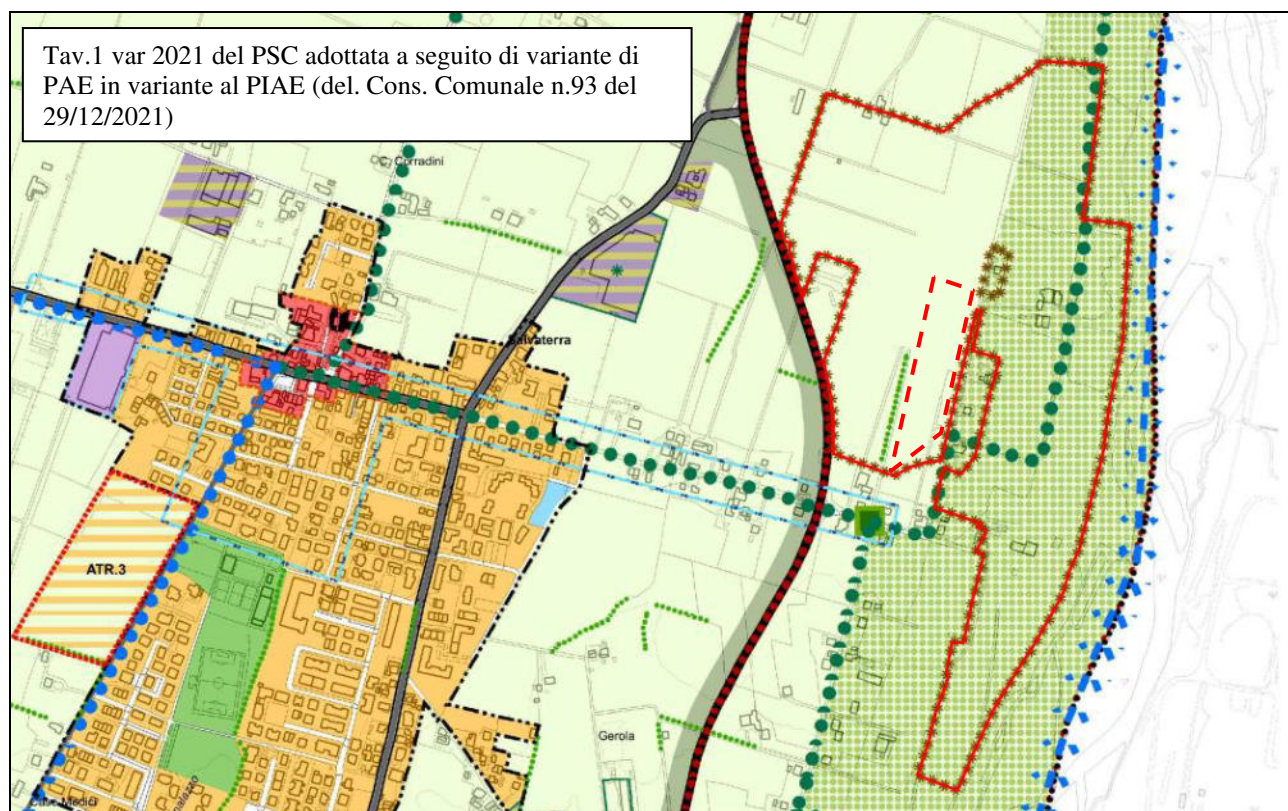
del tessuto insediativo a carattere sparso, l'area interessata dal Polo estrattivo in cui si posizionerà la cava di progetto a livello di macro-classificazione è inserita nel territorio rurale.

Il PSC recepisce e fa proprie le analisi e le zonizzazioni di PTCP in materia ambientale e paesaggistica. Pertanto, compatibilmente alle disposizioni di PTCP, l'analisi delle cartografie e delle zonizzazioni di PSC confermano come l'area oggetto d'intervento:

- È inserita nel territorio rurale (vedi Figura 26)
- E' ricompresa in ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva (vedi Figura 27)
- Si posiziona immediatamente a valle (nord), senza interagire con essi, dei campi acquiferi di Salvaterra Sud e delle relative fasce di rispetto (vedi Figura 29)
- Si posiziona esternamente a zone e/o ad elementi di vincolo e Tutela di elementi storico-culturali e ambientali;
- In prossimità del limite ovest dell'area d'intervento, ma comunque in posizione esterna agli stessi, è cartografato un elemento verde lineare giudicato di rilievo da un punto di vista ecologico, strutturale e floristico. Trattasi di alcuni elementi arborei disposti secondo schema lineare di filare lungo il limite delle proprietà confinanti di terzi, pertanto escluso da ogni forma d'intervento.
- Ricade in aree di protezione delle acque sotterranee ed in particolare a cavallo del passaggio fra il Settore di ricarica indiretta per drenanza verticale di Tipo B (ad ovest) e quello di ricarica diretta per infiltrazione superficiale di Tipo A (ad est)



Tav.1 var 2021 del PSC adottata a seguito di variante di
PAE in variante al PIAE (del. Cons. Comunale n.93 del
29/12/2021)



PERIMETRAZIONI (Titolo 1)



Territorio urbanizzato (art. 1.6)



Confine comunale



Territorio urbanizzabile (art. 1.6)

SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA MOBILITA' (Titolo 2)

Subsistema della viabilità (art. 2.1)



Viabilità di interesse regionale (esistente)



Viabilità di interesse regionale (di progetto)
e relativo corridoio di salvaguardia



Viabilità di interesse provinciale (esistente)



Viabilità urbana di quartiere interquartiere (esistente)



Viabilità urbana di quartiere interquartiere (di progetto)



Viabilità minore esistente

Subsistema della mobilità non motorizzata (art. 2.3)



RING - rete della mobilità sostenibile per la fruizione urbana



RING - rete della mobilità sostenibile per la fruizione ambientale



RING - sosta interscambio natura



Viabilità panoramica da valorizzare per la fruizione ciclo-turistica



Sentieristica dell'area collinare

Subsistema della mobilità ferroviaria (art. 2.4)



Linea ferroviaria



Stazione



Fermate



Ipotesi di nuova bretella ferroviaria



Polo funzionale dello scalo merci di Dinazzano
(art. 2.5)

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI (Titolo 3)

	Impianto di depurazione esistente (art. 3.3)		Aree a parco pubblico e verde attrezzato per il gioco e lo sport (art. 3.8)
	Cabine primarie per l'infrastrutturazione elettrica del territorio (art. 3.5)		Aree attrezzate del Parco del Secchia (art. 3.8)
	Corridoi di fattibilità nuove linee elettriche alta tensione (art. 3.5)		Aree ambito impianto idroelettrico Veggia (art. 3.5)

SISTEMA PAESAGGISTICO, ECOLOGICO E AMBIENTALE (Titolo 4)

Rete ecologica comunale REC

Esistente

	Corridoi primari fluviali (art. 4.8)		Margini urbani da assoggettare a mitigazione paesaggistica (art. 4.3)
	Corridoi primari pedecollinari (art. 4.8)		Ambiti interessati da Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 4.5)
	Corridoi secondari (art. 4.8)		Elementi o gruppi arborei che sotto l'aspetto strutturale, floristico, estetico ed ecologico rappresentano entità di grande rilievo (art. 4.7)
	Siepi e filari da tutelare e potenziare (art. 4.8)		Fascia di ambientazione della viabilità primaria e delle aree ferroviarie (art. 4.9, comma 1)
Di progetto			Area di salvaguardia e ambientazione del polo funzionale di Dinazzano e delle relative connessioni infrastrutturali (art. 4.9, comma 2)
	Discontinuità del sistema insediativo e varchi visivi (art. 4.4)		
	Verde di protezione ambientale (art. 4.4 bis)		

SISTEMA INSEDIATIVO STORICO (Titolo 5)

	Nuclei storici (5.2)		Edifici e complessi di interesse storico architettonico (art. 5.4)
	Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 5.3)		Edifici e complessi vincolati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 (art.8.5)

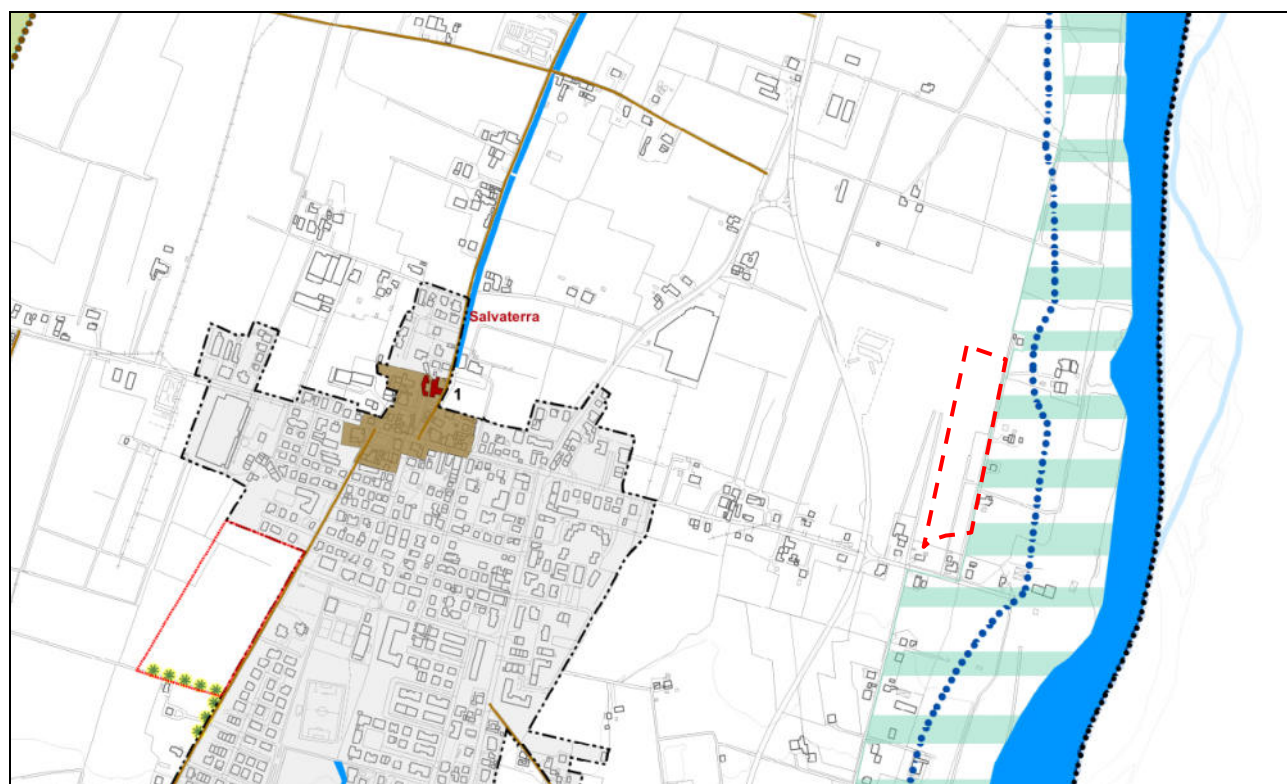
TERRITORIO URBANO (Titolo 6)

	Ambiti urbani consolidati (art. 6.2)	Ambiti urbani di trasformazione (art. 6.4)	
Ambiti urbani da riqualificare (art. 6.3)			Ambiti di trasformazione previsti dal PRG pre-vigente non attuati e confermati dal PSC (art. 6.5)
Ambiti urbani da riqualificare			Aree per dotazioni territoriali previste dal PRG pre-vigente non attuate e confermate dal PSC (art. 6.6)
	Ambiti urbani di riqualificazione intensiva		Ambiti di trasformazione di riserva previsti dal PSC (art. 6.7)
	Ambiti storici da riqualificare	Ambiti produttivi specializzati (art. 6.8)	
	Masterplan per il coordinamento della riqualificazione intensiva		Ambiti produttivi consolidati (art. 6.9)
Viabilità e spazio urbani di riqualificare			Ambiti produttivi di riqualificazione (art. 6.10)
	Asse urbano della riqualificazione o boulevard della SS 467		Ambiti produttivi di ampliamento (art. 6.11)
	Assi della riqualificazione diffusa		Ambito produttivo di rilievo sovracomunale destinato ad APEA (art. 6.12)

TERRITORIO RURALE (Titolo 7)

	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. 7.4)		Aree per attività produttive in territorio rurale (art. 7.13)
	Ambiti di valore naturale e ambientale (art. 7.5)		Aree di riqualificazione in territorio rurale (art. 7.14)
	Ambiti rurali di rilievo paesaggistico (art. 7.6)		Aree disciplinate dal PAE (art. 7.15)
	Ambiti rurali periurbani (art. 7.7)		Aree soggette ad ospitare invasi ad uso irriguo (art. 7.15)
			Impianto a rischio incidente rilevante (art. 8.34)

Figura 27: PSC – Tavola 1 "Assetto strutturale di progetto"



Confine comunale



Territorio urbanizzato (art. 1.6)



Territorio urbanizzabile (art. 1.6)

Aree ed elementi di interesse paesaggistico

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico tutelati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (art. 8.5)



Vincolo di autorizzazione paesaggistica: territori coperti da foreste e boschi (art. 8.6) e da sistemi forestali e boschivi (art. 8.15)



Esempari arborei tutelati ai sensi dell'art. 6 della LR 2/77 (art. 8.13)



Sistema collinare (art. 8.14)



Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 8.18)



Zone di tutela naturalistica (art. 8.19)



Zone di tutela agro-naturalistica (art. 8.20)



Crinali e fasce di protezione (art. 8.28)



Calanchi di interesse paesaggistico (art. 8.29)

Aree naturali e ambientali

Vincolo di autorizzazione paesaggistica: fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati (art. 8.6)

- Fiume Secchia
- Rio Rizzone
- Rio della Rocca

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 8.16)



Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 8.17)

Viabilità storica urbana ed extraurbana

Viabilità panoramica (art. 8.30)



Viabilità storica principale o secondaria (art. 8.32)



Viabilità storica locale (art. 8.32)

Insedimenti storici

Nuclei storici (art. 5.2)



Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 5.3, 8.31)

Edifici storici ed emergenze storico-architettoniche

Edifici o complessi edilizi vincolati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 (art. 8.5)

- | | |
|---------------------------|--------------------------------------|
| 1 Castello di Salvaterra | 6 Villa Ferrarini |
| 2 Castello di Dinazzano | 7 Chiesa di San Donnino di Liguria |
| 3 Castello di Casalgrande | 8 Corte Gazzetti |
| 4 Villa Spalletti | 9 Chiesa di San Antonino |
| 5 Ex Villa Carandini | 10 Scuole Elementari di San Antonino |



Pertinenze di edifici o complessi edilizi vincolati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 (art. 8.5)

Sistema storico delle acque derivate

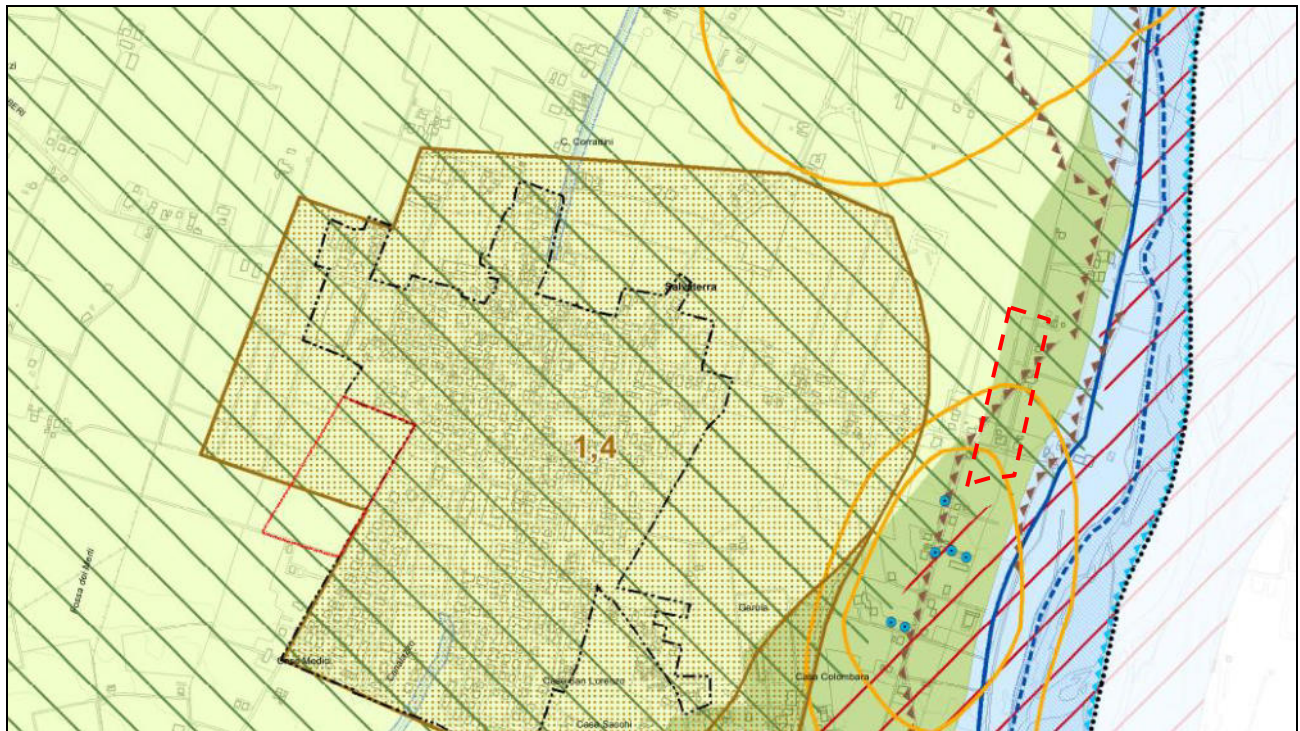
Canali storici (art. 8.33)

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 8.37)

B2 - aree di dispersione di materiali in superficie di non particolare importanza e consistenza




Sul restante territorio comunale valgono le disposizioni dell'allegato QC8.4 - Carta della Potenzialità archeologica (art. 8.37)

Figura 28: PSC – Tavola 3.a.2 "Tutela dei Vincoli: Tutela degli elementi storico-culturale ambientale"



RISORSE IDRICHE, IDROGEOLOGIA E STABILITA'





Aree di salvaguardia delle risorse idriche

- | | |
|---|---|
|  | Rispetto ai punti di captazione di acque destinate al consumo umano (art. 8.11) |
|  | Vincolo idraulico (art. 8.2) |
|  | Vincolo idrogeologico (art. 8.3) |

Rischio idraulico

- ■ ■ Fascia di deflusso della piena - Fascia A (art. 8.26)
- Fascia di esondazione - Fascia B (art. 8.27)
- ■ ■ Limite esterno della Fascia C





Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura (art. 8.36)

- | | |
|---|--|
|  | <p>Settore A :</p> <p>aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve</p> |
|  | <p>Settore B :</p> <p>aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale</p> |
|  | <p>Settore C:</p> <p>bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B</p> |
|  | <p>Settore D:</p> <p>fascie adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea</p> |

Classi di infiltrazione potenziale comparativa (art. 8.36)

- | | |
|---|----------|
|  | Alta |
|  | Bassa |
|  | Moderata |

Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità

- | | |
|---|---|
|  | Frane attive (art. 8.21) |
|  | Frane quiescenti (art. 8.22) |
|  | Scarpate di depositi alluvionali terrazzati (art. 8.23) |
|  | Zone ed elementi caratterizzati da dissesto idraulico (art. 8.24) |

Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità

- Deposito di versante s.l. (art. 8.25)
- Deposito eluvio-colluviale (art. 8.25)

Rischio sismico (art. 4.18)

- 1.3.2.3** Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, con valori del fattore di amplificazione della PGA)
(Come comunicato dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoi regionale, prot. n. 872765 del 15/12/2015)
- 3012** Zone con instabilità di versante (codici frane n. 3024, 3023, 3022, 3012)

Figura 29: PSC – Tavola 3.c.2 "Tavola dei Vincoli: Tutela delle risorse idriche, assetto idrogeologico e stabilità dei versanti"

In direzione est dal sito in oggetto, oltre la laterale di Via Reverberi, è confermato lo stato di fatto produttivo dei luoghi dettato dalle realtà estrattive esistenti.

Relativamente agli aspetti ambientali che compongono gli elementi della rete ecologica comunale, il contesto ecosistemico di pianificazione è riportato nella tavola B4.3 del quadro conoscitivo del PSC (Figura 30). Nello specifico l'area interessata dal Polo Estrattivo 18 ricade all'interno delle aree di rilevanza naturalistica collegate al Fiume Secchia per le quali è prevista una rivalorizzazione tramite una futura destinazione a Parco Fluviale.

L'angolo sud-est del Polo estrattivo ed in particolar modo il perimetro della cava "Via Reverberi - Area Sud 1" ricadono in "area agricole a bio permeabilità medio-alta da mantenere e potenziare". Tali obiettivi sono confermati dal PAE e PIAE tramite le disposizioni a cui i progetti di recupero dei siti estrattivi dovranno tendere al termine delle operazioni di scavo che, nella fattispecie in oggetto, corrisponde ad un recupero di tipo naturalistico.

La zonizzazione del PSC non individua aree che presentino elementi di tutela inderogabili e/o vincoli ostativi la realizzazione del progetto estrattivo qualora esercito nel rispetto delle disposizioni dello strumento di pianificazione di settore PAE.

Il PAE si pone a variante transitoria alle destinazioni d'uso ed alle specifiche ambientali del sito, pur nel rispetto delle tutele inderogabili. Pertanto per la verifica di compatibilità del quadro progettuale in oggetto, PAE e PSC sono da leggersi e considerarsi nel loro complesso. Nello specifico il PAE definisce la destinazione d'uso dell'area soggetta a pianificazione estrattiva fino al rilascio delle stesse, che dovrà avvenire con le modalità fissate nel piano di sistemazione autorizzato ai sensi della LR 17/91 al fine di renderlo compatibile con gli usi, le tutele, i vincoli e le destinazioni fissate dal PSC e comunque in accordo con la pianificazione sovraordinata. Pertanto le disposizioni definite dal PSC sono da leggersi non in chiave ostativa ma quale obiettivo di programmazione territoriale a cui tendere.

Alla luce di tale considerazione, l'esercizio dell'attività estrattiva nel sito di progetto, nel rispetto delle disposizioni di PAE/PCA e di una destinazione finale del sito compatibile con i caratteri dettati dal PSC inerenti il territorio rurale, di potenziamento della biopermeabilità con aspetti naturalistici compatibili alla destinazione futura a Parco Fluviale, è conforme agli strumenti di pianificazione comunali e provinciale.

**CATEGORIE ECOSISTEMICHE FUNZIONALI****ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000**

- Siti di importanza Comunitaria - SIC:
San Valentino, Rio Rocca (IT4030016) e Colombarone (IT4040012)

ALTRE AREE DI RILEVANZA NATURALISTICA RICONOSCIUTE, SEGNALATE E DI PROG

- Aree di reperimento del Parco Regionale del Fiume Secchia
- Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica

CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI

- Corridoi fluviali primari: Fiume Secchia e Torrente Tresinaro
- Tratti di corridoi fluviali con vegetazione abbondante da mantenere e salvaguardare
- Tratti di corridoi fluviali con vegetazione rada da riqualificare
- Corridoi fluviali secondari con vegetazione ripariale in condizione di seminaturalità da riqu
- Corsi d'acqua ad uso polivalente

GANGLI E CONNESSIONI ECOLOGICHE PLANIZIALI

- Corridoi primari pedecollinari
- Macchie di vegetazione residua da sottoporre a gestione controllata
- Aree agricole a biopermeabilità medio-alta da mantenere e potenziare
- Prati stabili
- Aree agricole da sottoporre ad interventi diffusi di rinaturalizzazione e diversificazione
- Formazioni lineari di campo (siepi e filari) da tutelare e potenziare

SISTEMA DELLA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA COLLINARE

- Capisaldi collinari
- Connessioni primarie in ambito collinare
- Connessioni in ambito collinare da realizzare mediante interventi di rinaturalizzazione

PRINCIPALI ELEMENTI DI CONFLITTO E DI CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI**Elementi di conflitto**

- Elementi di frammentazione ambientale di I livello
Agglomerati urbani e industriali significativi
Reti stradali e ferroviarie con relativi spazi accessori
Viabilità principale
Aree sterili (cantieri, spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati e artefatti in adiacenza alla viabilità)
- Elementi di frammentazione ambientale di II livello
Agglomerati urbani, industriali e rurali secondari
Viabilità secondaria
Aree sterili (cave attive)
Aree sterili (cave dismesse o inattive)
Aree sterili (cantieri, spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati e artefatti)

Elementi di contenimento degli impatti

- Aree tampone per le principali aree insediate
- Aree tampone di livello locale
- Verde improduttivo (svincoli stradali, rotonde, ...)
- Aree intercluse e/o aree interstiziali da sottoporre ad interventi di riqualificazione ambientale
- Aree sportive e ricreative con rilevante presenza di spazi vegetati
- Parchi e ville con rilevante presenza di spazi vegetati
- Varchi permeabili da salvaguardare per garantire la connessione del sistema ambientale
- Principali punti di sconnesione alla scala locale da ricucire
- Aree sterili da destinarsi ad interventi di recupero paesistico-ambientale

PRINCIPALI DIRETTRICI ESTERNE DI CONNETTIVITÀ**Connessioni tra l'area di indagine e il sistema di area vasta**

- Connessioni lineari da salvaguardare e potenziare
- Connessioni diffuse da salvaguardare e potenziare

AREE FUNZIONALI DIFFUSE

- Sistema forestale boschivo da sottoporre a gestione controllata
- Confine comunale

Figura 30: Quadro conoscitivo di PSC – Tavola B4.3 "Rete Ecologica di progetto"

4.8 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Il Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 denominato "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" regola la disciplina dei beni culturali e paesaggistici identificando all'art. 142 gli elementi oggetto di tutela per legge.

Da un'analisi del territorio locale, così come già emerso nel PTPR e nelle tavole del PTCP e del documento di PSC, l'area interessata dal perimetro estrattivo di progetto non è interessata da elementi oggetto di vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004 (Figura 31).

Queste sono identificate più ad est in aree prossime alle fasce perifluviali del F. Secchia, elemento idrografico appartenente all'elenco delle acque pubbliche, vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Pertanto il quadro progettuale si inserisce al di fuori delle aree oggetto di salvaguardia specifica e tutela vincolistica degli aspetti paesaggistici. Al fine della realizzazione del quadro progettuale in esame non sarà necessario richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004 e del DPR 12/12/2005.

Nell'area oggetto di intervento, ed in un suo prossimo intorno, non sono censiti altri elementi di valenza paesaggistica, archeologica o storico-culturale o comunque classificati dal capo II del D.Lgs 42/2004 anche a livello di strumenti di pianificazione locale.



Figura 31 – Estratto del SITAP – Ministero per i Beni e le Attività Culturali

4.9 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AI SITI DI RETE NATURA 2000 - SIC ZPS

L'area di intervento, ed un suo ampio intorno non interferiscono con aree protette o siti di Rete Natura 2000 di cui alla direttiva Habitat e Uccelli (né Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali né Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara).

L'area SIC-ZPS più vicina è quella situata in corrispondenza della SIC del Colombarone, sede dell'omonima Oasi di protezione faunistica, posta a nord-est in territorio Modenese in destra Secchia (Figura 32), ad una distanza di circa 1,5 km dall'area di intervento, con la quale non sono previste interferenze dovute alla realizzazione del progetto.

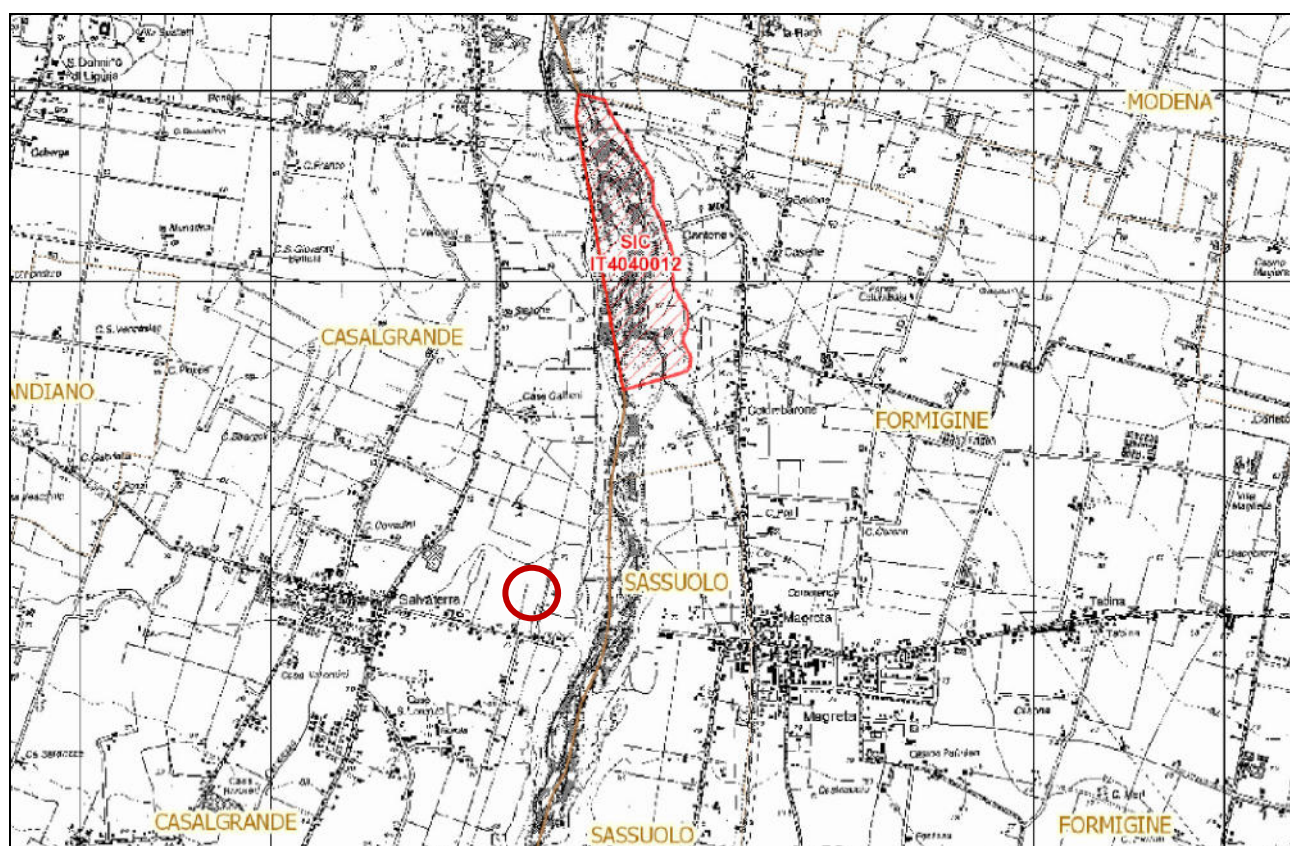


Figura 32 – Estratto dall'applicazione WEBGIS Parchi, Aree Protette e Natura 2000 della Regione Emilia Romagna.

5 VERIFICA DI COMPATIBILITA' - CONCLUSIONI

Il progetto generale di coltivazione e sistemazione della Cava "Via Reverberi - Area Sud 1" ricade, ai sensi degli artt. 4 e 5 e dell'Allegato n. 2 della Legge Regionale n. 4/2018 "Disciplina della Valutazione dell'Impatto Ambientale dei progetti", all'interno della categoria B.3.2. "Cave e torbiere" soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) di competenza comunale. Tuttavia, ai sensi dell'Art. 4 – comma 2 delle L.R. 4/2018 il presente PCS viene assoggettato a procedura di VIA volontaria tramite istruttoria da parte dell'ente competente (Comune di Casalgrande) al fine di determinarne la fattibilità e la compatibilità ambientale.

Il progetto di coltivazione e sistemazione della cava "Via Reverberi - Area Sud 1", così come perimetrato e progettato a livello di scavo e sistemazione finale a recupero naturalistico, rientra all'interno delle previsioni sancite dagli strumenti di pianificazione territoriale vigenti a livello provinciale e comunale, nonché di quelli recentemente adottati con delibera di consiglio comunale n. 93 del 29/12/2021 ad attualmente in regime di salvaguardia. Nello specifico è da sottolineare come nell'ambito degli iter istruttori di approvazione del PIAE ed il relativo PAE comunale siano state condotte tutte le analisi e valutazioni di compatibilità programmatica, ambientale, paesaggistica e di valenza socio-economica necessarie al fine di identificare i siti più idonei ad ospitare le realtà estrattive per la copertura del fabbisogno di inerti provinciale, escludendo quelle zone interessate da elementi di tutela inderogabile, ovvero apponendo limitazioni e prescrizioni specifiche da adottarsi al fine di mitigare le possibili ricadute ed effetti negativi e ritenere pertanto compatibili i singoli interventi estrattivi agli obiettivi e strategie di pianificazione e programmazione territoriale vigenti.

Nello specifico è possibile concludere quanto segue:

- La cava di progetto si posiziona all'interno della zonizzazione destinata alle attività estrattive pianificata da PIAE, PAE e PCA ed in particolare nel Polo Estrattivo n. 18 – sito id. 12 (Aggiornamento PAE var 2021: Polo estrattivo unico "Casalgrande Secchia" - Settore Estrattivo n. 18 – sito n. 12a) zonizzato in ZeN. L'inserimento della cava nella porzione di territorio rurale a nord di Via Reverberi è pertanto consona alla pianificazione di settore;
- Il quadro progettuale è elaborato in conformità alle potenzialità estrattive, alle modalità di scavo e ripristino definite dalle norme tecniche di attuazione dello strumento di PAE vigente, come risultante alla luce delle disposizioni più restrittive introdotte dal più recente PAE var 2021 attualmente in regime di salvaguardia;
- Nell'ubicare e progettarne l'attività, fra le varie alternative, si è tenuto conto di due aspetti: Ridurre la superficie di scavo a quella necessaria a coprire la potenzialità assegnata,

massimizzando la profondità di scavo; Avviare la coltivazione del sito vergine in posizione più prossima al comparto consolidato;

- Il perimetro estrattivo si posiziona al di fuori delle fasce perifluviali del F. Secchia oggetto di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 e pertanto non sarà necessario richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004 e del DPR 12/12/2005;
- Il perimetro estrattivo non interagisce con aree protette o comunque con siti appartenenti al circuito di Rete natura 2000 non rendendo pertanto necessaria la sottoposizione e Valutazione di Incidenza;
- La realtà estrattiva locale si inserisce in un contesto produttivo consolidato negli anni che contraddistingue lo stato paesaggistico dei luoghi anche a livello di pianificazione;
- Il perimetro estrattivo è tracciato esternamente ad elementi territoriali, storico-culturali, ambientali, paesaggistici oggetto di salvaguardia e tutela;
- L'area estrattiva, vista l'ubicazione in ambito rurale ed in adiacenza alle fasce perifluviali del F. Secchia, si inserisce all'interno degli elementi della rete ecologica che a seguito della realizzazione del progetto di recupero naturalistico della cava vedrà avvalorato il suo valore ecosistemico e di biodiversità compatibilmente alle disposizioni di connettivo ecologico di progetto previsti dal documento preliminare di PSC e di PTCP;
- Da un punto di vista della tutela delle acque sotterranee l'area ricade a cavallo fra aree di ricarica diretta di tipo A e tipo B con media/alta vulnerabilità per le quali valgono le misure di prevenzione di cui all'allegato 1 delle norme del PTA, recepite dall'allegato 9 del PTCP. Fatto salvo il rispetto delle corrette prassi di gestione dell'attività di cava al fine di evitare rischi di sversamenti, la Ditta sarà tenuta a condurre operazioni di rifornimento carburante al di fuori dell'area di cava;
- Il PSC fa ricadere l'area di intervento all'interno del territorio rurale, al di fuori di perimetri urbanizzati e della relativa fascia di rispetto, in ambiti per attività estrattive soggetti alla disciplina del PAE al quale rimanda direttamente. L'attività estrattiva ed il relativo perimetro d'intervento è pertanto compatibile con la destinazione d'uso fissata dallo strumento di pianificazione comunale vigente.
- Il PSC, confermando le disposizioni ambientali e di tutela del PTCP, non identifica nell'area di intervento elementi di tutela delle risorse paesistiche e/o storico-culturali passibili di interazione con l'ambito estrattivo. Non sussistono pertanto elementi programmatici condizionati in maniera ostativa il quadro progettuale;
- Recependo le indicazioni di PTPR e PTCP, il documento preliminare PSC ricomprende l'area estrattiva di progetto in ambiti agricoli di valore naturale, ambientale e paesaggistica quali

nello specifico: ambiti fluviali interessati da progetti di tutela recupero e valorizzazione soggetti ad un potenziamento della biopermeabilità. Il progetto di sistemazione finale da mettersi in opera al rilascio del sito di cava, prevedendo un recupero naturalistico dei luoghi con la creazione di aree boscate si pone in linea ed in piena compatibilità con gli obiettivi di valorizzazione territoriale sanciti ai vari livelli di pianificazione;

- Il progetto di sistemazione finale del sito estrattivo da realizzarsi ad esaurimento delle potenzialità assegnate dal PAE prevede il recupero naturalistico dei luoghi rendendosi compatibile con i caratteri ambientali, paesaggistici definiti dal PTCP e dal PSC;

Nella presente relazione sono stati analizzati con approccio critico tutti gli strumenti della pianificazione paesaggistica, ambientale ed urbanistica vigenti sul territorio in esame ed alla luce dell'ubicazione del sito estrattivo, dei monitoraggi, delle mitigazioni e delle tecniche adottate, il presente progetto risulta conforme con le pianificazioni previste dai vari enti.

Alla luce di ciò non sussistono pertanto vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.